Il discorso del segretario del PCUS nel 50° anniversario dello Stato sovietico

Breznev: «condanniamo con sdegno i nuovi crimini dell'imperialismo USA»

« Noi contribuiamo attivamente agli sforzi dei nostri amici vietnamiti per giungere a un regolamento pacifico giusto » - Serrata polemica con le posizioni di politica estera della Cina - Auspicato il ristabilimento dell'amicizia fra i due Paesi - Mosca considera possibile trovare le basi per relazioni d'affari fra MEC e Comecon - L'intervento del rappresentante della RDV Truong Chinh

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

Davanti ai massimi organi del partito e dello Stato sovietici, davanti ai rappresentanti dei partiti comunisti e operai di tutto il mondo convenuti per la solenne celebrazione del 50. anniversario dell'URSS, il segretario generale del PCUS, Breznev, ha ribadito la solidarietà dell'URSS con il popolo vietnamita in lotta e, rivolto agli Stati Uniti ha detto con fermo linguaggio: Se entrambi gli Stati — URSS e Stati Uniti — si muoveranno realmente lungo la via delineata in comune durante i colloqui di Mosca, noi riteniamo che nel corso di ulteriori contatti potranno essere possibili nuovi importanti passi per lo sviluppo delle relazioni sovietico americane per il bene dei popoli dei due Paesi e della pace universale. Ma, e questo va sottolineato con tutta la chiarezza necessaria, molto dipenderà da come si svilupperanno gli eventi nell'immediato avvenire e, in particolare, da quale svolta assumerà il problema della cessazione della guerra nel Vietnam.

Oltre all'aggressione USA al Vietnam, i grandi temi trattati da Breznev nel discorso alla riunione congiunta del CC del PCUS, del Soviet Supremo e del Soviet Supremo della Repubblica sovietica federativa russa sono stati:

Cinquanta anni di politica nazionale dell'URSS, posizione sovietica sui maggiori problemi internazionali, bilancio e prospettive della situazione del paese.

Il segretario del PCUS ha infine annunciato la prossima elaborazione di una nuova Costituzione che sarà sottoposta a referendum popolare.

Lotta contro l'aggressione

Il compagno Breznev ha iniziato la parte del rapporto sulla politica estera ricordando i profondi cambiamenti verificatisi nel mondo nell'ultimo mezzo secolo ed ha proseguito: «Noi vediamo la vocazione della nostra politica internazionale nel rafforzamento della pace, indispensabile alla costruzione del comunismo, ai popoli di tutti gli Stati. Per questo nell'avvenire noi ci opporremo ugualmente alla politica di aggressione e contribuiremo a liquidare ovunque nel mondo le condizioni che generano le guerre di aggressione»

«Io tengo ad evocare a parte — egli ha detto — le nostre relazioni con la Repubblica democratica del Vietnam che è uno stato socialista fratello». Parlando «dei nuovi crimini dell'imperialismo americano» e delle sue «diverse manovre disoneste» per non firmare l'accordo, Breznev ha dichiarato: «Il governo degli Stati Uniti si assume la pesante responsabilità di questi atti barbari, del sangue vietnamita che continua a scorrere. Come tutti gli Stati amanti della pace, come tutti i popoli del mondo, l'Unione Sovietica condanna vigorosamente e con indignazione questi atti di aggressione»

Dopo essersi detto certo che «l'avventura militare degli Stati Uniti nel Vietnam ha fatto fiasco» e che «nessun nuovo misfatto spezzerà la volontà dell'eroico popolo vietnamita o intaccherà la decisione dei suoi amici di accordargli l'aiuto ed il sostegno massimo nella sua giusta lotta liberatrice», il segretario generale del PCUS ha aggiunto: «E' venuto il momento, a nostro parere, di mettere al l'ordine del giorno l'elaborazione di un programma europeo di cooperazione economica e culturale. A questo proposito si pone il problema si possono trovare basi per relazioni di affari tra il Comecon e il Mec, organizzazioni commerciali ed economiche intergovernative esistenti in Europa? Probabilmente sì, se gli Stati del Mercato comune rinunciano ad ogni discriminazione verso l'altra parte e contribuiscono allo sviluppo dei legami bilaterali naturali e alla cooperazione europea».

Venendo quindi incontro a una richiesta avanzata dagli occidentali alle consultazioni preparatorie di Helsinki, Breznev ha espresso l'accordo dell'URSS «alla cooperazione nel campo della cultura e soprattutto allo scambio di idee, allo sviluppo dell'informazione, ai contatti tra i popoli», naturalmente «nel rispetto della sovranità, delle leggi e dei costumi di ciascun paese»

Verso la Cina il segretario generale del PCUS ha parlato in termini polemici accusandola di condurre una politica di «pretese territoriali insensate nei riguardi dell'Unione Sovietica» e di «blocco senza principi su di una base antisovietica, con qualsiasi forza, anche la più reazionaria»

«I dirigenti cinesi — ha detto Breznev — pretendono di temere una minaccia da parte dell'Urss. Se queste dichiarazioni non sono ipocrite, è impossibile comprendere perchè la Cina ha lasciato senza risposta le proposte che noi abbiamo rinnovato dal 1969 di assumere impegni chiari, fermi e permanenti che escludano l'attacco di un paese contro l'altro. Se a Pechino ci si preoccupa veramente della sicurezza della Cina, perchè la direzione della RPC non ha voluto concludere un trattato speciale sul non ricorso alla forza, il cui progetto è stato trasmesso alla parte cinese il 15 gennaio 1971? Ora, il progetto di questo trattato fissa senza equivoco che le due parti non impiegheranno l'una contro l'altra le forze armate e non utilizzeranno alcun tipo di arma: a) convenzionale; b) missilistica; c) nucleare»

A conclusione, su questo punto, il segretario generale del Pcus ha ribadito che l'Urss «non ha alcuna rivendicazione nè territoriale nè economica» verso la Cina e ha espresso la speranza che «l'amicizia sovietico-cinese sarà ristabilita».

Nella parte del discorso dedicata alla situazione interna dell'Urss, Breznev ha sottolineato che la produzione industriale dell'URSS del solo 1972 è due volte quella di tutti i piani quinquennali di prima della guerra

Dopo avere sottolineato la importanza del 1973 per la realizzazione dell'intero piano quinquennale in corso, il segretario generale del PCUS ha confermato che è in fase di preparazione un piano di sviluppo economico quindicennale 1976 1990 L'annuncio del l'elaborazione di una nuova Costituzione, che sarà sottoposta a referendum dopo il prossimo congresso del partito, è stato dato da Breznev alla fine del suo rapporto La nuova carta costituzionale, egli ha precisato, dovrà riflettere i mutamenti verificatisi nella società sovietica e nel mondo «Queste modificazioni hanno permesso al nostro partito di venire a un'importante conclusione teorica e politica, secondo la quale in Unione Sovietica, sotto la direzione del partito di Lenin e grazie al loro lavoro pieno di abnegazione, i sovietici hanno costruito una società socialista sviluppata Lo Stato della dittatura del proletariato, dopo avere svolto la sua grande missione storica, è progressivamente divenuto uno Stato socialista del popolo intero, la cui forza dirigente resta la classe operaia»

Delegazioni di cento paesi

La riunione si è aperta puntualmente alle 10 di stamane Il presidente del Presidium del Soviet supremo, Nikolai Podgorni, prima di dare la parola a Breznev, ha salutato i convenuti (nella sala avevano preso posto anche veterani della rivoluzione, uomini di cultura, lavoratori emeriti e scienziati) e gli ospiti stranieri Egli ha reso noto che alle celebrazioni assistevano delegazioni di 11 paesi socialisti, di 65 partiti comunisti e operai, oltre 70 delegazioni sindacali, rappresentanze di paesi amici e di movimenti di liberazione nazionale Complessivamente sono rappresentati oltre cento paesi Della delegazione del PCI, diretta dal compagno Enrico Berlinguer, fanno parte i compagni Nilde Jotti, Colombi e Corallo I sindacati italiani sono rappresentati dai tre segretari della Federazione Cgil Cisl Uil Lama, Storti e Vanni

I capi delle delegazioni straniere avevano preso posto alla presidenza insieme ai massimi dirigenti sovietici Il compagno Berlinguer sedeva accanto a Truong Chinh, capo della delegazione della RDV. La delegazione del FNL è diretta dalla compagna Thi Binh ministro degli esteri del GRP del Sud Vietnam

Il ringraziamento vietnamita per la ferma presa di posizione dell'Unione Sovietica è venuto subito nel pomeriggio quando hanno cominciato a portare il loro saluto i capi delle delegazioni straniere. Prendendo la parola, in una salva di applausi, Truong Chinh, presidente del Comitato permanente dell'assemblea nazionale della RDV, ha dichiarato che il popolo vietnamita gode «dell'ardente e multiforme sostegno del popolo sovietico» Oltre ad esprimere gratitudine al popolo sovietico, al PCUS, al Soviet Supremo e al Consiglio dei ministri dell'URSS, egli ha ringraziato gli altri paesi socialisti fratelli e gli amici dei cinque continenti per «la loro simpatia, il loro sostegno e il loro aiuto alla giusta causa del movimento»

«Noi diamo in permanenza — ha proseguito Truong Chinh — prova di buona volontà nella ricerca di una soluzione pacifica del problema vietnamita sulla base del rispetto dei diritti nazionali essenziali del popolo vietnamita e del diritto della popolazione del Sud Vietnam all'autodeterminazione». Gli Stati Uniti invece ritardano la firma dell'accordo e aggravano l'aggressione, ma «le loro nuove manovre senza dubbio falliranno. Il popolo vietnamita è pronto a sacrificare tutto, ma mai si piegherà»

Oltre al vietnamita Truong Chinh, hanno portato oggi il loro saluto il segretario generale del PCF, Marchais, il polacco Gierek e Honecker, segretario generale della SED A nome del PCI, il compagno Berlinguer parlerà domani

Romolo Caccavale

MOSCA — Il compagno Breznev mentre si accinge a pronunciare il suo discorso davanti ai massimi rappresentanti del partito e dello Stato sovietici nel 50° della fondazione dell'URSS

Con una solenne cerimonia

Firmato a Berlino il trattato tra le due Germanie

I delegati della RFT e della RDT sottolineano il valore dello storico documento - Svezia, Austria e Indonesia riconoscono la Germania socialista

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21

Un nuovo capitolo della storia europea si è aperto oggi con la firma del «trattato fondamentale» fra i due Stati tedeschi, avvenuta alle 12 in punto in un salone della presidenza del Consiglio dei ministri della RDT.

I due principali protagonisti delle negoziazioni, Egon Bahr per la RFT e Michael Kohl per la RDT, hanno firmato il trattato a nome dei rispettivi governi in un clima disteso e caratterizzato dalla reciproca soddisfazione per il risultato raggiunto.

Il trattato entrerà in vigore dopo l'approvazione delle assemblee legislative dei due paesi e dopo lo scambio dei documenti di ratifica, che molto probabilmente si effettuerà in primavera a Bonn. In dichiarazioni rilasciate dopo la cerimonia della firma, sia Bahr che Kohl hanno fatto capire che i due governi intendono accelerare al massimo la procedura burocratica prevista dalle legislazioni per arrivare al più presto alla ratifica

Entrambi i firmatari dello storico documento hanno sottolineato gli aspetti positivi del «trattato fondamentale» e le ripercussioni che esso non mancherà di avere sul processo distensivo e sui preparativi in corso per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea. In particolare, Kohl ha ricordato che «il trattato risponde alla politica di pace condotta in questi ventitrè anni dalla RDT».

Kohl ha osservato che andare avanti sulla via del dialogo e della trattativa «non sarà sempre facile», anche se il «trattato fondamentale» rappresenta una svolta decisiva verso un modo migliore di considerare i problemi, ma, egli ha aggiunto, proprio per questo «noi vogliamo che esso dimostri la sua validità come elemento determinante della pace e della distensione nel continente europeo».

Da parte sua Bahr, pur riconfermando le note opinioni della RFT sul concetto di unità germanica, ha detto chiaramente che Bonn sottoscrive l'accordo «nello spirito del rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dei confini esistenti tra i due Stati tedeschi».

In generale, i primi commenti tedesco-occidentali riflettono questo ottimismo ufficiale, con la sola eccezione di quelli rilasciati da qualche esponente cristiano-democratico e ispirati al vecchio spirito revanscista. Questo tipo di reazioni riflette in realtà l'imbarazzo che regna in queste ore negli ambienti della CDU.CSU per la firma dell'accordo.

In effetti, dopo la firma del trattato è diventato impossibile, e ancora più lo sarà dopo la ratifica, continuare a difendere la politica di preclusione finora condotta nei confronti della Repubblica democratica tedesca. Lo hanno ben compreso quei paesi che stanno procedendo in queste ore (dopo il riconoscimento della Svizzera e del Libano di ieri, oggi è stata la volta della Svezia, dell'Austria e dell'Indonesia) a concludere il processo di normalizzazione già avviato in precedenza. Tanto più anacronistico appare l'atteggiamento di molti governi occidentali e soprattutto di quello italiano, che continuano a ritardare inutilmente il riconoscimento della RDT.

Franco Petrone

Alla rivista

« Donne e Politica »

Messaggio della compagna Nguyen Thi Binh

La rivista «Donne e Politica» pubblicherà prossimamente un messaggio inviato dalla compagna Nguyen Thi Binh, ministro per gli Affari Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del sud Vietnam. Eccone il testo:

«Care amiche italiane, in occasione delle feste, sono lieta di rivolgervi i miei migliori auguri di felice anno nuovo. Vi auguro inoltre grandi successi nella vostra lotta per una Italia democratica e prospera, per i vostri diritti di donne, di madri, di lavoratrici e per un felice avvenire dei vostri bambini.

Vorrei anche esprimervi tutta la nostra riconoscenza per l'appoggio fermo e incondizionato che il popolo e le donne di Italia hanno assicurato alla nostra giusta lotta di liberazione nazionale e, in modo particolare, per i sentimenti di profondo affetto che le donne italiane hanno espresso nei confronti delle donne del sud Vietnam.

Assieme al popolo vietnamita tutto intero le donne del sud Vietnam hanno sostenuto sacrifici innumerevoli per la pace e la libertà del proprio paese. Ma il presidente Nixon, calpestando le più profonde aspirazioni del nostro popolo, e quelle del popolo americano, non si è ancora deciso a porre fine alla guerra. Rinnegando i propri impegni e malgrado le proteste dell'opinione pubblica mondiale, il signor Nixon ha rifiutato di firmare l'accordo per la cessazione della guerra e per la restaurazione della pace già concordato tra i rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam e quelli del governo statunitense nell'ottobre scorso. Intanto ha intensificato i bombardamenti di sterminio più violenti che mai sulle due zone del Vietnam e ha inviato all'esercito di Saigon massicci rinforzi in munizioni, artiglieria, carri armati e altri ordigni di guerra. Le prigioni delle regioni controllate dal dittatore Van Thieu straripano di patrioti e persino di semplici oppositori al regime, uomini e donne detenuti e sottoposti alle torture più atroci per l'unico delitto di amare il proprio paese, di volere la pace e la concordia nazionale. Tutto ciò prova la volontà degli Stati Uniti di proseguire sempre nel proprio disegno di imporre il loro giogo neo-colonialista, il più crudele, alla popolazione sud vietnamita.

L'umanità intera non può permettere il perpetuarsi di tali crimini nei confronti di un popolo che altro non chiede se non il suo diritto alla esistenza, a una vita libera e decorosa, vale a dire un diritto inalienabile per ogni popolo.

Care sorelle e amiche italiane vi chiamo a unire i vostri sforzi a quelli di tutti gli strati del popolo italiano per manifestare con ancor maggiore fermezza il vostro sostegno per la nostra causa, per premere su Nixon e costringerlo a non modificare il contenuto dell'accordo stilato nell'ottobre scorso. Esigete che gli Stati Uniti pongano fine alla loro barbara aggressione contro il nostro paese, affinché si possa giungere al cessate il fuoco e a far sì che il martirio del popolo, delle donne e dei bambini vietnamiti possa aver fine e il popolo vietnamita conosca al fine la pace e l'indipendenza.

Rinnovando i miei migliori auguri di felicità e di successi, vi invio i miei sentimenti di profondo e sincero affetto».

E' Nixon che ha preteso di cambiare tutto l'accordo

LA RIPRESA DEI NEGOZIATI A PARIGI NON FU CHE UNA SERIE DI RICATTI USA

Il portavoce di Hanoi alla conferenza di pace rivela come Kissinger abbia messo Le Duc Tho quotidianamente dinanzi a un susseguirsi di ultimatum: o accettare i cambiamenti che snaturavano l'intesa già raggiunta il 20 ottobre o bombardamenti a oltranza

Dal nostro inviato

PARIGI, 21

Le due fasi di novembre e di dicembre dei negoziati tra Kissinger e Le Duc Tho sono state un seguito ininterrotto di minacce e di *ultimatum* da parte degli Stati Uniti. Lo ha rivelato oggi Nguyen Thanh Le, portavoce della delegazione di Hanoi, nella conferenza stampa seguita alla breve conferenza a quattro del giovedì, che le delegazioni della RDV e del GRP hanno abbandonato, dopo aver letto le loro dichiarazioni di protesta contro la nuova scalata americana (la prossima riunione, per i vietnamiti, dovrebbe essere tenuta giovedì prossimo, per gli americani invece fra quindici giorni «per poter celebrare il Natale»).

Nguyen Thanh Le ha ribattuto punto per punto i pretesti indicati da Washington per «giustificare» il voltafaccia nei negoziati, la ripresa della scalata e i «folli bombardamenti» contro il nord. I pretesti erano due: secondo il portavoce della Casa Bianca, i preparativi per una grande offensiva nel sud; secondo Kissinger, la mancanza di buona volontà della RDV nei negoziati Nixon, ha detto Thanh Le, si è servito di falsi pretesti: «L'8 ottobre noi avevamo preso l'iniziativa che permise di far uscire il negoziato dal punto morto nel quale si trovava. Tre giorni dopo gli aerei americani attaccavano la delegazione francese e le altre ambasciate. C'è da chiedersi se la Francia, l'India e l'Algeria c'entrassero anche loro nella pretesa preparazione dell'offensiva. Il 16 dicembre Kissinger violava lo impegno di non rivelare nulla sugli incontri privati, dicendo che Nixon gli aveva ordinato di farlo e calunniando la RDV circa le richieste di modifiche agli accordi già raggiunti il 20 ottobre».

La verità è — ha detto Nguyen Thanh Le — che il 20 ottobre il testo era completo e che Nixon stesso propose il 31 come data della firma. Poi ha tradito gli impegni presi. Il 2 novembre, prima delle elezioni, Nixon chiedeva modifiche «centrali». Sono stati loro, non noi, a chiedere queste modifiche «centrali». «Sfido l'amministrazione Nixon — ha detto il portavoce in una sala nella quale regnava una estrema tensione — a smentire quanto ho detto»

Il 20 novembre, alla prima seduta della prima fase dei nuovi incontri, Kissinger lasciò intendere che gli Stati Uniti avrebbero potuto riprendere le ostilità Nelle sedute del 20, 21, 22, 23, 24 e 25 gli americani non lasciarono passare giorno senza profferire la minaccia di riprendere la scalata e rompere i negoziati. «Posso precisare che le sedute del 24 e del 25 furono molto tese Nella seconda fase degli incontri, dal 4 al 13 dicembre, gli americani hanno continuato a minacciare di riprendere la scalata. In una sola seduta hanno ripetuto per sei volte questa minaccia. In ogni seduta lo hanno fatto almeno due o tre volte. Il 13 dicembre, ad esempio, le minacce sono state fatte sia a Xuan Thuy che a Le Duc Tho».

In entrambe le fasi gli americani sono tornati sugli accordi già raggiunti, proponendo in continuazione nuove modifiche «centrali». «Se ne può trarre una sola conclusione: più noi ci mostravamo conciliatori più l'amministrazione Nixon si dimostrava irragionevole. Più davamo prove di buona volontà e flessibilità, più essa esigeva modifiche fondamentali su un accordo già raggiunto al 100%. Più dimostravamo buona volontà, più Nixon usava la pressione militare per soggiogare il popolo vietnamita. Non vi è dunque alcun dubbio che è stata l'amministrazione Nixon a creare ostacoli e ad intensificare la guerra. Nessun dubbio su ciò». «In ottobre — ha aggiunto il portavoce — Nixon e i suoi collaboratori affermavano che la pace era a portata di mano, ma dato il loro atteggiamento la pace non è più a portata di mano. C'è un diluvio di bombe su scuole, ospedali, case. Certo questo diluvio di bombe causa molte vittime tra la popolazione di Hanoi, ma si può dire che le bombe di Nixon hanno seriamente ferito l'onore della nazione americana... E' Nixon che è interamente responsabile di questa situazione. Nixon pensa che le bombe e i B 52 possano soggiogarci, ma si sbaglia. Noi continueremo la lotta finché l'aggressione persisterà»

Subito dopo è stata una pioggia di domande sull'*ultimatum* che sarebbe stato lanciato dagli americani il 13 dicembre Il portavoce ha risposto che «anche il 13» ci sono state minacce, come c'erano state il 20 e il 25 novembre e dal 4 al 13 dicembre. «Dal 18 dicembre queste minacce si sono concretizzate nell'invio di cento B 52 e di 500 cacciabombardieri su Hanoi e Haiphong (20 mila tonnellate di bombe in tre giorni, un quarto di quelle lanciate sulla Gran Bretagna durante tutta la seconda guerra mondiale e pari alla bomba atomica lanciata su Hiroshima)... ma non ci sono mezzi magici coi quali gli Stati Uniti possano vincere».

Una domanda: prima di riprendere i bombardamenti Nixon ha mandato qualche messaggio al primo ministro Pham Van Dong?

R. — I messaggi sono stati mandati con i B 52 e i caccia

Un'altra domanda: Nixon ha detto che i bombardamenti continueranno finché la RDV non sarà pronta a negoziati seri...

R. — Ho consultato tutti i vocabolari inglesi e francesi alla parola «serio». Forse Nixon ha un vocabolario diverso.

Vengono colpiti solo obbiettivi militari, dice la Casa Bianca. Nguyen Thanh Le ha detto che i B-52 stanno effettuando bombardamenti di saturazione, e hanno colpito su una fascia lunga 3 km. a ovest e su una fascia lunga 6 km. a nord del centro di Hanoi in zona fittamente popolata.

E i prigionieri americani? Ci sono dei campi nell'abitato di Hanoi, ha risposto Thanh Le.

Emilio Sarzi Amadè

Gli uomini di cultura a fianco del Vietnam

Lavoratori e artisti solidali con il nobile appello di Pollini

Un telegramma del compagno Napolitano - Messaggi di Strehler, Puecher, Cassinari, Guttuso, Migneco, Treccani - Adesione del maestro Gavazzeni

Maurizio Pollini, il celebre pianista che ha portato la nobile causa del Vietnam al Conservatorio di Milano dove, di fronte ad una sala stracolma che attendeva il suo concerto, ha letto invece un documento di condanna della nuova criminale ripresa dei bombardamenti americani sta ricevendo da tutta Italia nuovi attestati di solidarietà

Da Roma il compagno Giorgio Napolitano, responsabile culturale e membro della Direzione del PCI ha telegrafato. «Esprimoti piena solidarietà per la tua importante testimonianza contro l'aggressione americana nel Vietnam e per la sua libertà e ti esprimo il mio sdegno per l'inaudita coercizione alla tua esibizione artistica».

Il regista Virgilio Puecher gli ha inviato da Bologna il seguente telegramma «Unitamente agli amici del settore musica esprimo la mia incondizionata solidarietà con la tua nobile iniziativa a favore della pace nel Vietnam»

I comunisti del teatro comunale di Bologna «esprimono la propria totale solidarietà a Maurizio Pollini, esemplare figura di musicista militante e democratico, per le coraggiose parole di condanna del la criminale aggressione americana pronunciate presso la Società del Quartetto di Milano Ribadiscono la legittimità di libera espressione politica in ogni luogo di lavoro dando tutto il loro appoggio all'azione democratica e antiimperialista dei musicisti più avanzati del nostro paese che con Maurizio Pollini hanno espresso la loro condanna verso la politica di aggressione di Nixon».

Il comitato della mostra «La rivolta e rivoluzione» ha inviato ai musicisti firmatari dell'appello di impegno per la pace nel Vietnam un telegramma in cui si associano al documento «perché non si lasci cadere nessuna occasione di denuncia e di mobilitazione per la pace nel Vietnam» Un telegramma di solidarietà è stato inviato al maestro Pollini anche dal presidente nazionale dell'ARCI Arrigo Morandi «Nobile e umano gesto da Lei espresso come uomini musica — dice il messaggio dell'ARCI — saldasi profondamente ad azione culturale che ARCI promuove per pace et per fine aggressione imperialismo americano nel Vietnam»

Un telegramma è stato inviato a Maurizio Pollini dalla segreteria della Camera del lavoro di Milano, un altro dai pittori Cassinari, Guttuso, Migneco e Treccani. Messaggi di solidarietà sono anche arrivati dal consiglio di fabbrica della «Phonogram», da cellule e sezioni del PCI, da Giorgio Strehler, dai sindacati metalmeccanici, milanesi, dai consiglieri regionali comunisti lombardi, dagli studenti del Conservatorio «G. Verdi» di Milano, dal Segretario della Federazione del PCI milanese Cervetti, dal Movimento studentesco. Telegrammi e adesioni sono anche stati inviati da Carlo Maria Bandini Soprintendente all'Ente lirico bolognese, dal fotografo Mulas, dal presidente del Teatro di Modena Cocchi, da Luigi Pestalozza e infine dal maestro Gianandrea Gavazzeni.

L'insulto dei filofascisti

Il quotidiano di estrema destra della capitale, Il Tempo, *ha messo mano al suo vocabolario d'angiporto per lanciare insulti a ruota libera contro il pianista Maurizio Pollini. Il* Tempo *definisce il documento letto da Pollini, e firmato da altri illustri musicisti, «una delle solite tiritere della propaganda comunista, gonfie di falsità ignobili e di piramidali cretinerie contro l'imperialismo americano».*

Non è certo il caso di rilevare come Pollini («pianista imbonitore» secondo il fogliaccio) sia uno degli esecutori italiani più noti e apprezzati. E non è neppure il caso di dilungarsi sulla concezione che il Tempo *mostra di avere degli intellettuali: qualcosa di simile a un* juke box, *basta introdurre moneta, schiacciare un pulsante, ed ecco uscire il prodotto per il «pubblico pagante» senza complicazioni di «coscienza». Meccanismo, d'altronde, ben noto e funzionante proprio nel quotidiano di estrema destra.*

Da rilevare è, casomai, come le posizioni che Il Tempo *chiama «cretinerie» siano oggi affermate da milioni di uomini in tutto il mondo; e come esse siano sostenute da forze politiche d'ogni tendenza e da numerosissimi governi, anche alleati degli Stati Uniti Per i filofascisti e filoamericani del* Tempo, *«cretinerie» sono anche quelle che vanno scrivendo — con toni e sfumature diverse, ma con analoga inquietudine — giornali come il* Popolo, *il* Corriere della sera, *la* Stampa, *il* Giorno, *la* Voce repubblicana, *e così via. E «cretinerie» sono allora evidentemente anche le parole del Papa, allorché egli deplora i bombardamenti USA sul Vietnam*

Tant'è Si fa presto a seppellire anche lo «spirito cristiano» dinanzi a qualche mucchietto di dollari, non importa quanto ripugnanti e insanguinati E' questa, d'altra parte, l'autentica vocazione dei servi di Nixon strisciare in basso, fino al fondo dell'abisso della vergogna. Ed è la vocazione dei fascisti odiare e insultare l'intelligenza degli artisti e la libertà di coscienza degli uomini.

Bombardato anche un campo di prigionieri americani

(*Dalla prima pagina*)

ce la dichiarazione del governo di Hanoi — incrollabile e indomabile, avendo combattuto per decine di anni per l'indipendenza e la libertà, è deciso a non cedere a nessuna forza brutale e a non lasciarsi intimidire da alcuna insolente minaccia». «Dal 18 dicembre — aggiunge il documento — il presidente Nixon ha ordinato a una vasta forza di aerei e di navi, comprendente la maggior parte dei bombardieri strategici B 52 nel Sud Est Asiatico, di condurre bombardamenti senza precedenti per entità e brutalità, notte e giorno, radendo al suolo zone densamente popolate di Hanoi e Haiphong, e molte altre province del Nord Vietnam.

«L'attuale scalata militare americana — dice ancora la dichiarazione — è indubbiamente precalcolata e viene condotta mentre gli Stati Uniti rimangono ancorati ad assurde richieste sul tavolo della conferenza di modificare l'accordo sulla fine della guerra e il ristabilimento della pace in Vietnam, che gli Stati Uniti avevano raggiunto con la RDV il 20 ottobre, ritardandone poi la firma.

«La Casa Bianca e il Pentagono hanno insolentemente minacciato di continuare i bombardamenti del Nord Vietnam fino a che sarà ottenuta una soluzione, allo scopo di costringere il nostro popolo ad accettare le assurde condizioni degli Stati Uniti. Mentre prolunga la guerra d'aggressione, sabotando tutte le prospettive di una giusta pace nel Vietnam, la Casa Bianca inganna la opinione pubblica dicendo che la strada che conduce alla pace è ancora spalancata».

La dichiarazione governativa chiede infine all'Unione Sovietica, alla Cina ed agli altri Paesi di adoperarsi perché gli Stati Uniti cessino i bombardamenti e la loro «guerra di aggressione contro il Vietnam e firmino immediatamente l'accordo di cessazione del fuoco USA-Nord Vietnam del 20 ottobre».

Un'altra grossolana mossa propagandistica di Nixon sembra invece essere un altro «ultimatum», quello che secondo fonti americane il presidente avrebbe inviato nientemeno che a Thieu, ingiungendogli di non avanzare altre richieste, pena la sospensione degli aiuti. Occorre ricordare che, in ottobre, il fantoccio di Saigon non aveva ancora aperto bocca sul testo dell'accordo, che già arrivavano a Saigon le nuove massicce forniture militari.

La radio del FNL ha annunciato per le prossime festività tregue di 24 ore nei giorni di Natale e di Capodanno. Le sospensioni unilaterali dei combattimenti cominceranno alle 13 del 24 dicembre e alle 19 del 31. Nessuna risposta è giunta finora in proposito né dai collaborazionisti né dai comandi USA, anche se è assai probabile che «l'attività aerea» — secondo quello che dice l'agenzia AP — continui. Nixon, cioè, si appresta a onorare la festa di Natale con nuovi infami delitti.

Nelle incursioni americane di ieri e di oggi è stato colpito il campo in cui si trovano i prigionieri di guerra americani. Alcuni di essi sono rimasti feriti. La rivelazione è stata fatta in una trasmissione di radio Hanoi.

La cantante americana Joan Baez, il giudice Telford Taylor ed altri due cittadini americani, che si trovano ad Hanoi, hanno potuto vedere con i loro occhi gli effetti delle incursioni. Le bombe hanno distrutto le mura perimetrali del campo il cui cortile è stato raggiunto dagli spezzoni

A Washington, il portavoce del Pentagono ha avuto la cinica impudenza di accusare la RDV di violare le convenzioni internazionali tenendo i prigionieri «in zone particolarmente esposte ai pericoli della guerra»: per i militari USA, evidentemente, i quartieri civili sono «zone di guerra»!

Quotidiano / Anno XLIX / N. 352 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 24 dicembre 1972 / L. 90

Bancari: hanno raggiunto un accordo positivo dopo le lunghe trattative

A pag. 4

Buon Natale a tutti i lettori Domani e martedì, come tutti i giornali, l'Unità non esce.

Continuano ininterrottamente da sei giorni i bombardamenti terroristici americani sulla RDV

EROICA RESISTENZA DEL POPOLO VIETNAMITA SI ALLARGA LA LOTTA IN ITALIA E NEL MONDO

Abbattuti complessivamente 42 aerei di cui 17 sono B-52 - Distrutta gran parte degli ospedali di Hanoi - Smentito un falso sulla morte del generale Giap - Si preannunciano per il giorno di Natale iniziative di solidarietà in varie città italiane - Da domani i portuali della Liguria, del Veneto, di Livorno, Civitavecchia e Ancona iniziano il boicottaggio delle navi USA

Appello dell'URSS ai popoli per il Vietnam e per la pace

Vietnam combattente

ABBIAMO gridato in questi giorni la nostra indignazione per l'inganno e il delitto dei quali ancora una volta s'è macchiato l'imperialismo americano. Abbiamo detto del nostro dolore per la strage, proclamata la nostra solidarietà per le vittime e manifestata la nostra protesta. Forse come non mai siamo insieme con tanti altri, uomini, donne, giovani di ogni fede politica e di ogni ceto, a esprimere sentimenti che sono comuni alla grande maggioranza del nostro popolo.

Tutto questo ha avuto e ha un significato politico che va al di là della commozione degli animi e della ribellione della ragione contro la barbarie. Va sottolineato ancora come in ogni parte del mondo non solo vi siano stati sdegno e proteste, ma si siano delineati fenomeni nuovi i quali hanno sottolineato la gravità del crimine e hanno indicato il prezzo di isolamento, e di indebolimento dei vincoli stessi delle alleanze, che l'imperialismo americano sta pagando per ogni dove. Qualcuno ha dovuto parlare apertamente di un rammarico che prima si accontentava di dichiarare implicito; altri, come il governo italiano, ha ritenuto impossibile evitare almeno un tentativo di dissociazione. Anche questo ha posto nel rilievo necessario non soltanto l'efferatezza della decisione di Nixon, ma anche la consapevolezza, che sempre più si fa strada nelle zone più diverse della vita politica, del pericolo che vien fatto correre all'umanità intera.

Proprio in un momento come questo, però, noi vogliamo che sia chiaro come sia in atto in Italia e nel mondo qualche cosa di più di un plebiscito di angoscia e di esecrazione. Sono in atto una lotta di massa, una contrapposizione di fronti, fra le forze della pace e quelle della guerra, fra l'imperialismo e chi lo combatte. La solidarietà del movimento popolare in ogni continente, così come la solidarietà fatta di armi e di aiuti dei paesi socialisti, va a combattenti che resistono, a un governo, a un popolo che non si arrendono. Certo la guerra è stata voluta dall'imperialismo, che rifiuta ancora di cedere posizioni pur scosse fin dalle fondamenta dal movimento di liberazione nazionale. La guerra si concreta in una aggressione feroce, attuata con i mezzi di distruzione di cui dispone la potenza americana. Ma, non dimentichiamolo nemmeno per un momento, la guerra che si combatte nel Vietnam è la prova di quanto sia forte la resistenza eroica, tenace e ancora vittoriosa di un popolo e della sua avanguardia organizzata.

NEL Vietnam del nord le distruzioni terrificanti non impediscono alle strutture dello Stato di dimostrare la propria solidità e la validità della propria articolazione, mettono in luce i legami profondi del partito con le masse popolari, danno rilievo all'eroismo dei comunisti in prima fila sui fronti della lotta armata, della produzione, della assistenza, e sul fronte di una intelligente politica internazionale, animata dallo spirito dell'internazionalismo socialista.

L'esercito della Repubblica democratica risponde ai bombardamenti furiosi, al succedersi delle ondate delle fortezze volanti con quella che è stata definita *una delle difese antiaeree più efficienti* che possano essere messe oggi in funzione. I servizi ausiliari e le organizzazioni popolari garantiscono intanto, in condizioni che sembrano renderli impossibili, i rifornimenti, l'assistenza, la continuità della vita civile. Nel Sud, alla repressione, ai massacri nei campi di concentramento, risponde una resistenza che è fatta di una politica sempre più larga di alleanze, di collegamenti nuovi del FNL con le forze neutraliste; risponde la presenza in ogni villaggio e nelle città di una organizzazione la cui attività nessuno riesce a interrompere; risponde in vaste zone del paese, che pure Thieu dichiara di controllare, una amministrazione di fatto che poggia su un movimento partigiano capace di mantenere l'iniziativa.

A pochi chilometri da Saigon i campi di aviazione e i depositi americani vengono attaccati con l'artiglieria e con i razzi; e in tutto il resto del paese le città, presidiate dall'esercito fantoccio, sono sottoposte all'assedio e incalzate dagli assalti, dai colpi di mano, dai bombardamenti improvvisi. Le armi che in questi giorni hanno abbattuto i B-52 su Hanoi, quelle che permettono alle truppe del FNL di moltiplicare le offensive locali, continuano ad arrivare, non restano senza munizioni. E' in atto una immensa, molteplice rete di rifornimenti, della quale certo non può essere nota oggi ogni maglia, ma la cui esistenza è provata dai fatti. La *resistenza* ha dimostrato la sua forza, per questo essa dichiara di rifiutare la capitolazione, respinge il ricatto.

GUAI SE l'orrore, se lo sdegno contro chi cinicamente muove le nuove flotte, le centinaia di bombardieri e i carri armati, ci nascondesse in questo momento il valore di chi resiste e ci facesse ignorare i mezzi che rendono possibile questo combattimento. Nel Vietnam si combatte e si muore. Per ogni vittima ci sono però ogni giorno, a continuare la lotta, altri soldati e altri volontari; le lacrime vengono asciugate per dichiarare, combattendo, la determinazione di continuare a combattere.

Non si tratta di una battaglia disperata, condotta su un fronte dove il nemico possa fare quello che vuole; si tratta del momento più alto di una lotta dura, lunga, complessa che nel mondo intero viene combattuta contro l'imperialismo. Bisogna dunque che tutti abbiano chiara la posta che è in gioco laggiù, perché ognuno faccia, in ogni parte del mondo, quel che è necessario. E' il momento di riaffermare l'unità internazionalista, superando ogni contrasto, mettendo in secondo piano ogni differenziazione. E' il momento di ricordare che il Vietnam si aspetta che ognuno compia il proprio dovere.

Noi questo nostro dovere lo compiamo in Italia, lavorando a isolare gli americani, denunciando ogni tentativo di complicità, estendendo il fronte di chi lotta per la pace e per l'indipendenza nel Vietnam. Non è il nostro dovere di comunisti soltanto: a compierlo chiamiamo tutti i lavoratori, tutti gli italiani.

Gian Carlo Pajetta

A conclusione delle Celebrazioni per il 50°

Il solenne messaggio del CC del PCUS e del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

« Il popolo sovietico, come tutti gli altri popoli pacifici, protesta con collera contro i crimini commessi dall'imperialismo americano sul suolo del Vietnam. Noi confermiamo ancora una volta la nostra più irremovibile solidarietà e il nostro sostegno energico all'eroico popolo vietnamita e ai popoli del Laos e della Cambogia. Noi esprimiamo la nostra ferma sicurezza che la loro giusta causa trionferà! ».

L'impegno è contenuto in un solenne « messaggio di pace, di amicizia e di fraternità » ai popoli di tutto il mondo adottato ieri all'unanimità dal Comitato centrale del PCUS, dal Soviet supremo dell'URSS e dal Soviet supremo della Repubblica federativa russa riuniti in seduta congiunta per celebrare il 50. anniversario della costituzione dell'Unione Sovietica, alla presenza di delegazioni di 115 paesi.

Il messaggio si apre ricordando che « compiuta la rivoluzione socialista e instaurato il potere degli operai e dei contadini, i lavoratori del paese dei Soviet si sono per primi assunti il grande compito di unire i popoli di un immenso paese in vista di creare una società libera dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, di porre termine alla animosità tra le nazioni, di

Romolo Caccavale

(*Segue in ultima pagina*)

Il pilota di un « B - 52 », il maggiore Richard Edgar Johnson, appena catturato da una lavoratrice appartenente alla « difesa civile » di Kim Anh, provincia di Vinh Phu, subito dopo l'abbattimento del suo aereo

Al ritorno da Mosca

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer è rientrato ieri sera da Mosca dove si era recato per il 50° anniversario della costituzione dell'URSS insieme a una delegazione del PCI composta dai compagni Colombi, Nilde Jotti e Corallo. Nel corso del suo soggiorno nella capitale sovietica, il segretario generale del nostro partito ha avuto colloqui e incontri con i dirigenti sovietici e con i dirigenti dei partiti comunisti e operai presenti alle celebrazioni di Mosca. Berlinguer si è anche incontrato con il compagno Truong Ching, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori e presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam e con la signora Thi Binh, ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

Al suo rientro il compagno Berlinguer ha dichiarato:

« La solenne assemblea che si è svolta a Mosca in occasione del 50° anniversario della costituzione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche è stata una possente e calorosa manifestazione di internazionalismo proletario. I partiti comunisti e operai, gli Stati socialisti, i movimenti di liberazione e gli Stati di nuova indipendenza presenti a Mosca hanno ribadito l'impegno alla solidarietà attiva che tutti li affratella nella lotta per la pace e contro l'imperialismo e, in questo momento particolare, anzitutto nel sostegno alla lotta di liberazione del popolo vietnamita. A questo proposito, particolare significato ha il monito del compagno Brezhnev rivolto ai dirigenti americani nel suo discorso all'assemblea di Mosca.

I compagni vietnamiti hanno rinnovato il loro apprezzamento per la sensibilità e la combattività dimostrate a favore della causa del popolo del Vietnam dai comunisti italiani, da altre forze, socialiste e democratiche italiane, dalle masse popolari e dai giovani del nostro paese. I rappresentanti vietnamiti hanno ribadito la loro volontà di pace sulla base degli accordi convenuti con i dirigenti americani nel mese di ottobre; ma, al tempo stesso, hanno confermato la netta determinazione del popolo vietnamita di resistere all'aggressione americana e di respingere gli infami ricatti di Nixon continuando a sviluppare la lotta armata e la loro azione politica e diplomatica.

Di fronte alla nuova escalation americana e al suo carattere di distruzione totale e di sterminio, di fronte agli imprevedibili sviluppi che essa minaccia per la sicurezza, l'indipendenza, la libertà di ogni paese e per la pace nel mondo, è necessario — ha affermato Berlinguer — che con più slancio, con più forza, con più unità si esprimano la volontà del popolo italiano, la mobilitazione della coscienza pubblica, la pressione popolare e le iniziative politiche a favore del Vietnam. Diversi governi, persino di paesi alleati degli Stati Uniti, hanno levato la loro protesta, hanno pronunciato la loro condanna e hanno richiesto che cessino i bombardamenti americani e si firmino gli accordi di pace. E' più che mai urgente che in questo stesso senso si muova e agisca finalmente il governo del nostro paese ».

Gravi anticipazioni sui disegni di legge governativi

Casa, sanità, scuola: le controriforme provocano contrasti nel centro-destra

Il governo sta tentando in extremis di eludere gli impegni per la legge sulla casa? - Criticato da Lombardi l'accordo per il centro sinistra in Sicilia

Il mancato varo da parte del Consiglio dei ministri dei decreti delegati per l'attuazione della legge sulla casa è venuto a sottolineare ulteriormente qual è il terreno sul quale si sta muovendo il governo Andreotti-Malagodi. Su ogni argomento che viene affrontato — negli ultimi giorni ne abbiamo avuto diverse riprove —, sono evidenti tanto le spinte conservatrici e reazionarie delle quali il centro-destra si fa portatore, quanto le contraddizioni dinanzi alle quali esso si trova. Ciò accade per la casa, come per i disegni di legge per l'Università e per la scuola media superiore (che stanno per essere portati al Consiglio dei ministri), e per la proposta della nuova legge sanitaria, della quale ieri *Paese Sera* ha pubblicato la bozza del testo già definito in linea di massima dai ministeri interessati. La sostanza di tutti questi provvedimenti del governo di centro-destra non è stata messa in dubbio da nessuno. Nel caso della legge sanitaria, ci si è limitati a dire, ieri, che si tratta di un « *testo non definitivo* » passibile quindi di qualche ritocco, ma non certo di mutamenti profondi in sede governativa. Nel corso dell'ultima riunione della Direzione democristiana, del resto, i progetti governativi sono stati criticati vivacemente da alcuni rappresentanti delle correnti di sinistra.

E' confermato, quindi, in quale direzione si muova la attività legislativa del centro-destra. Essa risponde a un disegno smaccatamente antiriformatore. E la questione della casa (come del resto quella dei fitti agrari, sulla quale, tuttavia, il governo ha già subito una serie di sconfitte in Parlamento) è stata presa quasi a modello da Andreotti per imporre un arretramento rispetto alle posizioni raggiunte con la legge del '71 e per introdurre più ampi margini in favore della speculazione edilizia. Il presidente del Consiglio era partito all'attacco della legge sulla casa affermando che essa « *non funzionava* », e sfidando chiunque a dimostrare che sarebbe stato possibile farla funzionare. Il fatto è che proprio i due governi presieduti da Andreotti non hanno fatto nulla per applicare questa legge; l'hanno, anzi, sabotata. Tantevvero che il governo ha messo in forse fino all'ultimo, e ancora non ha varato, i decreti delegati di attuazione. L'approvazione di questi decreti era prevista, appunto, nella seduta del Consiglio dei ministri dell'altro ieri; ma all'ultimo momento è stata rinviata a una successiva riunione, convocata per il 29, cioè sulla soglia della scadenza dei termini.

Perché vi è stato questo rinvio? L'altra sera si è parlato di resistenze dei ministri Sullo e Malagodi ai testi dei decreti presentati dal ministro dei Lavori pubblici, Gullotti. E' evidente, tuttavia, che certamente non si sta discutendo di proposte di modifica lievi, ma — ancora una volta — di questioni che investono la sostanza di quanto è stato concordato nella « commissione dei venti » (dieci senatori e dieci de

c. f.

(*Segue in ultima pagina*)

IL PROGETTO GOVERNATIVO DI « RIFORMA SANITARIA » A PAG. 2

LA LEGGE SULLA CASA

Vicenda esemplare

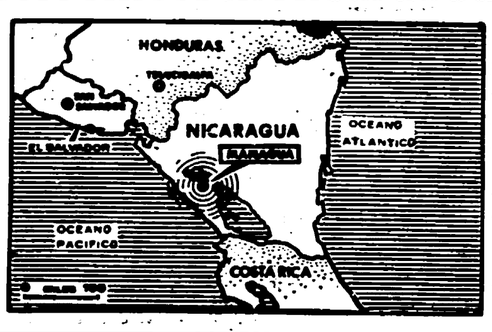
Le vicende della legge sulla casa, di una legge — cioè — che riguarda direttamente le condizioni di esistenza di milioni di cittadini e le possibilità di sviluppo di un settore economico decisivo, sono estremamente significative. Da ogni punto di vista. Con sovrano disprezzo del Parlamento, non più di qualche settimana fa il presidente del Consiglio Andreotti dichiarò che a lui quella legge non piaceva e che gli sembrava inapplicabile. Di conseguenza, il governo si apprestava tranquillamente a non applicarla: il termine per l'emanazione dei relativi decreti (31 dicembre) s'andava avvicinando, senza che il ministero di centro-destra reputasse opportuno fare il proprio dovere. Ci sono volute lotte e agitazioni popolari, proteste della stampa di sinistra, interpellanze parlamentari, perché il governo cominciasse a smuoversi: ma nel senso sbagliato. I decreti preparati dal ministero violavano in larga misura spirito e lettera della legge, soprattutto in un punto qualificante, quello del ruolo e dei poteri assegnati alle Regioni. Nuove proteste vivacissime, nuove lotte e agitazioni, e deciso intervento dei rappresentanti delle Regioni stesse. Finalmente la situazione pare sbloccarsi. Prima l'apposita commissione interparlamentare poi il governo stesso sono indotti a « recepire » le osservazioni delle Regioni. Resta solo da varare i decreti in tempo utile. Il consiglio dei ministri si riunisce venerdì scorso appunto a questo scopo. Ma ecco la nuova sorpresa. Il governo si occupa di droga e di aeroscali, ma i decreti delegati sulla casa non vedono ancora la luce. Si sono delineati, a quanto si apprende, contrasti acuti fra i membri del gabinetto. La notizia è interessante, in quanto conferma quanto già era emerso da numerosi indizi, e cioè lo stato di marasma e i profondi dissidi esistenti all'interno della coalizione, tra partito e partito e anche dentro ciascun partito del centro-destra. Ma la notizia dimostra come la lunga battaglia perché la legge sulla casa trovi applicazione è ben lungi dall'essere conclusa: in primo luogo perché, riconvocandosi per il 29 dicembre, il governo giunge all'ultimissimo limite utile per l'emanazione dei decreti; in secondo luogo perché nessuna garanzia può aversi circa la effettiva corrispondenza dei decreti al dettato della legge e alle esigenze applicative giustamente rivendicate dalle Regioni, dalle organizzazioni popolari, dalle masse interessate dei lavoratori e degli inquilini

E', lo ripetiamo, un esempio estremamente significativo di come vanno le faccende con questo governo: il quale, anziché mostrarsi capace di « buona amministrazione », è letteralmente incapace di gestire decentemente la cosa pubblica. Solo la pressione unitaria, la lotta decisa possono riuscire a bloccare le peggiori conseguenze dell'azione antipopolare del centro-destra. Così è stato coi fitti agrari, per i quali si è conquistata la proroga e si è impedito finora che passassero i progetti favorevoli alla rendita parassitaria e nefasti per l'agricoltura. Così potrà avvenire per le altre « controriforme » programmate da Andreotti e Malagodi: da quella sul fermo di polizia a quella sull'Università e a quella — non meno reazionaria e su cui oggi stesso diamo ampie informazioni — sulla sanità. Si tratta di grandi ed essenziali battaglie per il futuro civile dell'Italia. Si tratta soprattutto di battaglie che devono contribuire a render chiaro il distacco radicale che esiste tra questo governo e le necessità e la volontà del Paese; a sottolineare i contrasti e le divisioni interne della coalizione e della maggioranza che lo sostiene; ad accelerare la caduta di un ministero che ha già fatto troppo danno e che avrebbe intenzione di farne ancora.

Rasa al suolo la capitale Managua

Spaventoso terremoto in Nicaragua

Uno spaventoso terremoto ha praticamente distrutto, ieri, Managua, capitale della Repubblica centroamericana del Nicaragua. I morti sarebbero 5 mila e 50 mila i feriti. Il 75 per cento degli edifici della città — che contava oltre 300.000 abitanti — è crollato o è rimasto gravemente lesionato e è stato devastato dalle fiamme sprigionatesi dopo le scosse. Managua è completamente isolata, priva di acqua potabile e di energia elettrica: le operazioni di soccorso sono, per ora, impossibili. A PAG. 5



HANOI, 23

L'aviazione americana ha proseguito i bombardamenti contro il Vietnam del Nord, accanendosi sistematicamente contro i quartieri più densamente popolati e colpendo ospedali, ambasciate, scuole, persino, di nuovo, un campo di prigionieri americani. Essa sta pagando duramente questo crimine: altri due B-52 — le superfortezze volanti impegnate per i bombardamenti terroristici a tappeto, ognuna delle quali rovescia 30 tonnellate di bombe d'un colpo solo — sono state abbattute, portando a 17 il numero di questi aerei strategici abbattuti in sei giorni. E' stato abbattuto anche un quinto aereo a geometria variabile F-111. In totale gli aerei abbattuti in sei giorni sono 42.

Tra gli obiettivi colpiti dagli aerei USA vanno elencati oggi l'ospedale di Bach Mai, già colpito nei giorni scorsi (un terzo delle attrezzature ospedaliere di Hanoi sono state distrutte). Una agenzia giapponese afferma che almeno 7 ricoverati sono morti e altre 30 persone, in buona parte medici e infermiere, sono stati sepolti vivi sotto le macerie. Sul complesso erano cadute oltre 30 bombe. La missione commerciale ungherese e l'ambasciata della RDT sono state danneggiate, insieme all'ambasciata egiziana.

Facendo un bilancio delle giornate dal 18 al 21 dicembre il *Nhandan*, organo del partito dei lavoratori, scrive oggi: « Questa è la vittoria più grande registrata nella nostra lotta contro gli aggressori mericani, il colpo più duro inflitto alla aviazione americana che è caduta nel fango più profondo ».

« Nixon — prosegue l'editoriale — ha creduto di poter conseguire qui la sua gloria più grande, tanto dal punto di vista psicologico che dal punto di vista militare... Ma Hanoi ha inflitto invece agli imperialisti americani i colpi che si meritano. Hanoi ha combattuto con forza e merita di essere la gloriosa ca-

(*Segue in ultima pagina*)

GRANDI MANIFESTAZIONI CONTRO I CRIMINI AMERICANI A PAG. 16

Infami condanne in Indonesia

GIACARTA, 23.

Si è concluso a Giacarta — a quanto informa la *Tass* — il processo a carico di due dirigenti del partito comunista indonesiano. Si è concluso con una sentenza infame: con la condanna a morte del compagni S. Marjoro, vice presidente della maggiore organizzazione sindacale del paese, e Iskander Subetki, redattore dell'organo del C.C. del PC indonesiano *Harian Rakyat*. I due dirigenti comunisti erano accusati di « complicità in un complotto volto a rovesciare il governo». Nel corso del processo essi hanno decisamente respinto le false accuse, hanno denunciato la nuova montatura anticomunista della dittatura militare, e hanno ribadito l'illegalità della messa al bando del PC.

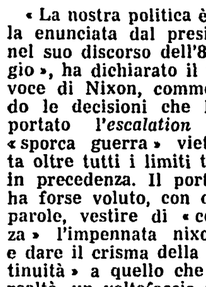
PROTESTE IN ITALIA E NEL MONDO PER IL BARBARO MASSACRO

SETTIMANA NEL MONDO

L'età della pietra

« La nostra politica è quella enunciata dal presidente nel suo discorso dell'8 maggio », ha dichiarato il portavoce di Nixon, commentando le decisioni che hanno portato l'*escalation* della « sporca guerra » vietnamita oltre tutti i limiti toccati in precedenza. Il portavoce ha forse voluto, con queste parole, vestire di « coerenza » l'impennata nixoniana e dare il crisma della « continuità » a quello che è, in realtà, un voltafaccia vile e disonorevole, degno di figurare tra le pagine più infami della storia dell'imperialismo. Ma proprio questo richiamo, colto e valutato nella sua giusta luce dai circoli politici e dalla stampa, ha accresciuto l'allarme e la rivolta nella parte migliore dell'opinione pubblica americana.

Allarme e rivolta del tutto giustificati. Il discorso dell'8 maggio annunciò, infatti, con il blocco di Haiphong e con l'intensificazione « nella massima misura possibile » della guerra aeronavale contro la Repubblica democratica vietnamita, la fase più aspra dell'intervento. Esso fu, nella sostanza, un tentativo di legittimare, attraverso una volgare falsificazione delle posizioni dei vietnamiti, una svolta dalla discussione diplomatica all'*ultimatum* e al ricatto militare, in vista di una « pace americana ». La « politica dell'8 maggio » contraddiceva frontalmente qualsiasi prospettiva di negoziato. In effetti, essa portò e tenne per diversi mesi al punto morto la trattativa parigina. Soltanto quando Nixon, volente o nolente, se ne è discostato, riconoscendo pubblicamente la buona fede e la buona volontà dei suoi interlocutori e autorizzando il suo rappresentante a discutere « il fondo del problema », la trattativa stessa ha potuto dare frutti positivi, fino alla redazione di un accordo di pace completo e definitivo.



NIXON — « Continuità » nell'inganno

Ora che, grazie al realismo di ottobre, Nixon si è assicurato la rielezione e una solida maggioranza, l'America vede con incredulità e sgomento il pendolo tornare indietro e la « politica di maggio » tornare alla ribalta con accresciuta, sanguinaria frenesia. La pace non è più « a portata di mano », come aveva assicurato Kissinger, e neppure vicina. Il divario tra Washington e Hanoi non riguarda più « questioni marginali », regolabili « in una sola sessione supplementare di colloqui privati », ma, come ha osservato il *Washington Post*, « nientemeno che il futuro politico del Vietnam » e la Casa Bianca si sforza di colmarlo con decisioni che, scrive il *New York Times*, « rischiano di riportare gli Stati Uniti alla barbarie dell'età della pietra e comportano il pericolo di distruzione di ciò che più vale la pena di salvare nella nostra civiltà ». Il paese è stato bassamente ingannato e viene ora trascinato verso il peggio.

Le prime reazioni, annotavano i corrispondenti lunedì scorso, sono incerte, perfino apatiche. Ma l'enormità del tradimento e delle iniziative belliche che lo accompagnano scuotono le coscienze. Le prese di posizione degli uomini politici e dei giornali sono dure, sferzanti. Il fatto stesso che un accordo di pace esista e attenda soltanto la firma di Washington toglie qualsiasi credibilità alla favola della « intransigenza di Hanoi » e alle accuse secondo le quali i vietnamiti avrebbero « approfittato delle trattative per preparare un'altra offensiva ». Del resto, osserva l'editorialista del *New Yrk Times*, solo la settimana scorsa i portavoce governativi addossavano alle « insistenze di Thieu » la responsabilità dell'*impasse* e Nixon dichiarava che « qualsiasi accordo deve specificamente riconoscere l'autorità di Saigon sul Vietnam del sud ». Ciò che significa « chiedere ai comunisti di riconoscere una sconfitta che essi non hanno subito ».

KENNEDY — Appello al Congresso

L'appello lanciato dal senatore Kennedy affinchè sia il Congresso a compiere, in luogo del presidente, i passi necessari per porre fine alla guerra, trova vasti consensi tanto tra i parlamentari democratici quanto tra quelli repubblicani. Ma la America deve anche constatare, ancora una volta, antichi mali del suo sistema politico: primo fra tutti l'impotenza delle sue istituzioni rappresentative dinanzi alle prevaricazioni del presidente. Ancora una volta è dalle Università e dalle piazze che le avanguardie muovono per rendere il paese intero consapevole della gravità della situazione e dell'urgenza della protesta.

Ennio Polito

Grandi manifestazioni contro i crimini USA

Cortei e comizi di protesta a Reggio Emilia, Modena, Bari, Lecce - Iniziativa unitaria dei Comuni democratici del Catanese - I portuali di Liguria, Livorno, Ancona e Civitavecchia decidono il boicottaggio delle navi americane da domani al 31 - Odg nei consigli comunali di Caltanissetta, Ancona, Ittiri, Ferrara, Porto Empedocle - La protesta dei sindacati e degli attori, giornalisti e cantanti della Rai-TV - Dichiarazione del presidente della Giunta sarda

Continuano, in tutta Italia, le proteste contro la barbara ripresa dei bombardamenti Usa sul Vietnam del nord e la mancata firma da parte americana del trattato di pace. In tutto il paese si sono avute, anche nella giornata di ieri, manifestazioni pubbliche, mentre nei consigli comunali e provinciali sono stati votati, da tutte le forze dell'arco democratico, odg di dura condanna degli Usa.

Emilia

Per ore il centro della città di Reggio Emilia è stato bloccato, ieri pomeriggio, da migliaia di giovani, lavoratori, antifascisti che hanno dato vita ad una forte manifestazione di condanna per la ripresa dei bombardamenti Usa sul Vietnam.

Il consiglio provinciale ha approvato (coi voti di PCI, PSI e DC) un energico ordine del giorno

A **PARMA** il Consiglio provinciale ha approvato a maggioranza (PCI-PSI) un comunicato per la fine dei bombardamenti americani e il riconoscimento della RDV. I gruppi di minoranza (DC, PSDI, PLI) hanno approvato un loro documento per « invitare il governo italiano a chiedere agli USA la sospensione dei bombardamenti ». A **FERRARA** i consigli Comunale e Provinciale hanno approvato un documento perché il governo italiano si dissoci dagli USA, condanni i bombardamenti e riconosca la RDV.

Una imponente manifestazione ha avuto luogo venerdì pomeriggio a **MODENA.**

O.d.g. sono stati approvati dai consigli comunali di **MODENA** e di **CESENA.**

Puglia

A **BARI**, ove l'altra sera il consiglio comunale aveva espresso un voto di condanna per la ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam chiedendo che il governo esprima apertamente la sua protesta, si è svolta ieri sera una imponente manifestazione per il Vietnam organizzata dai movimenti giovanili del PCI del PSI del PRI, dalle ACLI e dalla Lega democratica degli studenti alla quale hanno partecipato circa 3.000 persone.

Fra le varie prese di posizione contro la politica di Nixon è da registrare quella del consiglio della facoltà di lingue e di letteratura straniera dell'università di Bari.

Anche la sezione sindacale CGIL-Scuola della facoltà di lingue ha condannato la ripresa dei bombardamenti Usa sul Vietnam. Uguale condanna è venuta dai lavoratori dell'officina AMTAB di Bari.

A **LECCE** il consiglio comunale ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno di condanna dell'aggressione e di solidarietà col popolo vietnamita. Il documento è stato approvato dalla DC, dal PSI, dal PRI e dal PCI. Ferma condanna anche da parte del consiglio comunale di Copertino. Una manifestazione unitaria si è svolta ieri sera a Lecce, in piazza S. Oronzo con la presenza di centinaia di cittadini democratici, di lavoratori, di giovani.

Questa mattina **TARANTO** darà vita alla prima delle due manifestazioni pubbliche programmate dal Comitato provinciale Italia-Vietnam. Un'altra manifestazione con mostra di pannelli si terrà il 27 nel grosso comune di Martina Franca. Odg sono stati approvati in numerose fabbriche, tra cui la ASGEN (metalmeccanica) e Mariani Battista s.p.a. (edile). Un comunicato è stato emesso anche dalla federazione lavoratori metalmeccanici di Taranto.

Sicilia

Le amministrazioni democratiche di numerosi comuni del catanese hanno promosso a **CATANIA** una grande manifestazione di solidarietà per venerdì prossimo. Il documento che promuove la manifestazione è stato sottoscritto dai sindaci di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Misterbianco, Palagonia, Pedara, Piedimonte etneo, Ramacca, San Michele di Ganzeria, S. Peutro Clarenza, Trecastagni. Alla iniziativa hanno aderito le federazioni del Pci e del Psi, la CdL, l'Alleanza contadini, la Lega delle cooperative, la FGCI, la FGS, l'Anpi, la Cisl Università, il movimento studentesco.

Ordini del giorno di protesta sono stati votati nel consiglio provinciale di **RAGUSA** e in quello comunale di **CALTANISSETTA.** A **PALERMO** un folto gruppo di sacerdoti e di cattolici militanti, nonchè della sinistra dc, ha diffuso un manifesto di denuncia degli Usa.

Comuni e province

A **FALCONARA MARITTIMA** si è svolto ieri un comizio unitario di protesta al quale hanno partecipato il sindaco, il segretario provinciale della CGIL e il compagno Bravetti per il Pci. Ad **ITTIRI** (Sassari) è stato votato dal consiglio comunale un odg di protesta. Analoghi odg sono stati votati a **LARI** e nel consiglio comunale di **ANCONA** da Pci, Psi, Psdi, Pri e da larga parte della Dc. A **FUCECCHIO** il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per approvare un odg di condanna degli USA.

Ad **EMPOLI**, i dipendenti della cooperativa di consumo Unicoop hanno deciso di sottoscrivere un milione di lire in favore del popolo vietnamita.

Un odg di condanna è stato votato anche dal consiglio comunale di **PORTO EMPEDOCLE.**

Regioni

Il presidente del consiglio regionale sardo, il dc Contu, durante l'ultima seduta dell'assemblea, ha auspicato la cessazione dei bombardamenti nel Vietnam e la firma del trattato di pace di Parigi.

RAI-TV

L'ordine del giorno di protesta contro i bombardamenti americani sul Vietnam elaborato al Centro di produzione TV e radio di Roma, ha già raccolto centinaia e centinaia di firme da parte di lavoratori e giornalisti radiotelevisivi fra le quali quelle di Nuccio Fava, Raviele, Ramiero La Valle, Frattini, Lubrano, Butto, Franco Ferrari, Tito Stagno, Diamante, ecc.

Venerdì sera, durante la registrazione della puntata di « Canzonissima » che è andata in onda ieri, l'ordine del giorno è stato firmato dalla grande maggioranza degli attori, dei cantanti, del personale impegnato nella registrazione. Fra le firme più note apposte al documento, segnaliamo quelle di Orietta Berti, Rosanna Fratello, Gianni Morandi, Iva Zanicchi, Mino Reitano, Loretta Goggi, Pippo Baudo, Renato Greco, Maria Teresa Del Medico, Marino Ranieri.

Boicottaggio navi USA

I lavoratori portuali della **LIGURIA** boicotteranno le navi USA dal 25 al 31 dicembre in segno di protesta contro la ripresa dei bombardamenti. La azione di boicottaggio interessa tutti i porti liguri e quello di **LIVORNO.** Analoga decisione è stata presa dai portuali di **ANCONA,** di **CIVITAVECCHIA,** di **VENEZIA** e **PORTO MARGHERA.**

Uno scorcio della manifestazione di 40 mila giovani e lavoratori romani di venerdì sera contro i bombardamenti USA nel Vietnam

Durissima dichiarazione del premier svedese

Hanoi e Haiphong «torturate» come Guernica e Lidice

Cento scienziati giapponesi condannano Nixon

Prosegue in tutto il mondo l'ondata di proteste contro gli efferati bombardamenti americani sul Vietnam del Nord.

A Stoccolma, il primo ministro svedese Olof Palme ha detto che i bombardamenti « vanno chiamati col loro nome e trovano molti esempi nella storia moderna ». Palme ha citato alcuni nomi: « Guernica, Oradour, Babi Yar, Katyn, Lidice, Sharpeville, Treblinka. In quei casi, la forza trionfò, ma il giudizio della posterità è stato severo contro i responsabili ». Palme ha aggiunto che quello che accade ora nel Vietnam « è una forma di tortura » e che « non ci sono giustificazioni militari per i bombardamenti ».

A sua volta, il ministero degli esteri norvegese ha dichiarato che il governo e il popolo del suo paese « sono costernati di fronte alle notizie dei bombardamenti americani su zone civili di Hanoi e Haiphong e della distruzione di un ospedale a Hanoi » e ha rivolto un nuovo appello agli Stati Uniti perché cessino gli attacchi aerei e riprendano i negoziati di pace a Parigi.

A Tokio, oltre cento eminenti studiosi giapponesi hanno inviato al presidente Nixon un telegramma in cui chiedono la immediata cessazione delle incursioni aeree sulla RDV e la firma immediata dell'accordo sul ristabilimento della pace nel Vietnam.

Sempre a Tokio, il consiglio municipale ha adottato una risoluzione in cui le incursioni americane sul Vietnam nel nord vengono definite « una sfida insolente » a quanti cercano la pace nel mondo. La risoluzione è stata sottoscritta da esponenti del partito socialista, del partito socialdemocratico, comunista e del gruppo buddista del komeito.

Dinanzi all'ambasciata americana di Tokio, si è svolta una manifestazione di protesta.

Al Cairo, *Al Ahram* accusa gli Stati Uniti di essere impegnati a portare il conflitto del Vietnam ad un grado simile a quello che sfociò nella tragedia di Hiroshima, alla fine della seconda guerra mondiale.

A Londra, il deputato laburista Charles Loughlin ha inviato un telegramma al primo ministro Edward Heath, invitandolo a respingere l'invito fattogli da Nixon a visitare gli Stati Uniti: « Essenziale è che lei sottolinei — afferma il deputato — l'amaro disgusto per i diabolici crimini commessi da Nixon contro l'umanità, nel Vietnam ».

La Federazione sindacale mondiale ha protestato energicamente contro i nuovi bombardamenti dell'aviazione militare americana sulle città e le campagne della RDV, chiedendo l'immediata cessazione dei bombardamenti e la firma dell'accordo di pace.

Anche i sindacati dello Shri Lanka (Ceylon), attraverso una dichiarazione del loro segretario generale, hanno chiesto che « gli USA cessino i bombardamenti e firmino senza indugi l'accordo con il governo della RDV e con il GRP sul ristabilimento della pace in Indocina ».

Il presidente dell'Uganda, Idi Amin, in un telegramma indirizzato a Nixon, ha espresso « disgusto e orrore per questa barbarie, che non trova precedenti nella storia della umanità ».

Riaffermato l'appoggio cinese al Nord-Vietnam

PECHINO, 23.

Il vice presidente del Consiglio cinese Li Hsien-Nien ha espresso il « fermo appoggio del governo e del popolo cinese » alla dichiarazione del governo del Nord Vietnam del 21 dicembre, ed ha ribadito, secondo quanto riferisce l'agenzia « Nuova Cina », che il popolo cinese « continuerà a fornire assistenza e aiuto al popolo vietnamita fino a che gli Stati Uniti non avranno posto fine alla loro guerra di aggressione e fino alla vittoria totale ».

Ricevendo a Pechino l'ambasciatore del Nord Vietnam in Cina Ngo Thuyen, che gli ha consegnato copia della dichiarazione del suo governo, il vice presidente del Consiglio cinese ha « severamente denunciato i crimini dell'imperialismo americano che bombarda continuamente e selvaggiamente Hanoi, Haiphong e altre regioni del Nord Vietnam. I popoli del mondo, compreso quello americano, sanno ormai chi sia responsabile dell'aggiornamento della firma dell'accordo di pace e chi ostacoli la soluzione pacifica della questione vietnamita ad una data ravvicinata. Gli atti ingiustificati e perfidi dell'imperialismo americano dimostrano ancora una volta la sua ostinazione nel persistere nella sua guerra di aggressione ».

L'eroica resistenza

(*Dalla prima pagina*)

pitale della nazione vietnamita ».

« Il popolo intero — scrive ancora il giornale — lotterà con coraggio fino alla vittoria finale. I tre giorni storici sono commemorati dal nostro popolo come i giorni delle più clamorose vittorie ».

« Il Vietnam del Nord — ha concluso « *Nhandan* » — con uno spirito comune e con un comune ideale, deve sollevarsi e, fianco a fianco con il Sud, lottare fino in fondo per distruggere il nemico americano ».

Un dispaccio odierno del corrispondente dell'*AFP* da Hanoi offe un'idea della situazione nella capitale. Eccone il testo completo:

« I bombardamenti su Hanoi e dintorni, che proseguono ininterrotti da lunedì sera, sono leggermente diminuiti nelle ultime 24 ore, nel corso delle quali si sono avuti soltanto sette allarmi o bombardamenti apparentemente diretti su zone alla periferia della capitale.

« All'alba di oggi (ora locale), peraltro, il suono di sirene ed di esplosioni echeggiava nel cielo della capitale per la 40.a volta dopo la ripresa dei bombardamenti, lunedì scorso, fra il tramonto e l'alba si sono avuti sei allarmi

« La popolazione della capitale, che rimane numerosa, prosegue con calma nelle sue normali attività nonostante gli allarmi e le distruzioni di edifici anche nel centro della città, nonostante il razionamento dell'acqua e dell'elettricità. Su certe strade che portano alla periferia si vedono famiglie dirette verso le campagne in bicicletta o su carretti caricati con pochi effetti personali. Ad Hanoi, tuttavia, rimangono numerose famiglie al completo.

« Nei luoghi colpiti dalle bombe, ad esempio alla stazione centrale o presso un insieme di edifici vicino alla ambasciata cubana, si lavora per sgomberare le rovine.

« A causa dei gravi danni provocati all'aeroporto di Gialam, l'aereo regolare russo dell'Aeroflot, un Ilyuscin 18, non è potuto atterrare, oggi: il volo è stato annullato per l'insufficiente lunghezza della pista, resa parzialmente impraticabile dalle bombe dei B-52. La cantante Joan Baez ed altri tre pacifisti americani — giunti ad Hanoi per portare lettere ai prigionieri americani in occasione delle festività natalizie — dovevano lasciare Hanoi con questo volo, ma si sono visti costretti a prolungare il loro soggiorno nordietnamita. E' invece giunto, ieri sera, l'aereo di linea cinese, un Viscount: più leggero dell'aereo sovietico, quello cinese è riuscito ad atterrare a Gialam

« I piloti americani tenuti prigionieri a Hanoi cominciano a scavare alcuni rifugi per difendersi dagli attacchi aerei sempre più frequenti sul Vietnam del Nord.

« Il campo visitato dai giornalisti stranieri è stato colpito durante i bombardamenti avvenuti la notte di lunedì, martedì e mercoledì scorso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

« Pensiamo non valga nemmeno la pena di perdere il tempo a spiegare che si tratta di un prodotto della guerra psicologica americano-saigonese »: questa è stata la secca dichiarazione pubblicata stamattina dalla delegazione nordvietnamita di Parigi a proposito delle informazioni provenienti da Saigon, secondo cui il generale Giap era stato ucciso da una mina a scoppio ritardato mentre visitava il quartiere di Haiphong colpito dall'aviazione americana. Un portavoce della stessa delegazione, da noi interpellato, ha detto che non si doveva soltanto smentire queste informazioni ma anche smascherarne il carattere tendenzioso e farsesco: il generale Giap è in buona salute e Saigon deve trovarsi in ben cattive acque per ricorrere a così basse trovate.

Quanto alle affermazioni dei servizi psicologici saigonesi, secondo cui anche l'agenzia di stampa « Nuova Cina » avrebbe confermato da Pechino la morte del generale Giap, l'ufficio parigino di questa agenzia informa che in nessuna delle sue trasmissioni ha riferito una tale informazione.

Intanto, i rapporti diplomatici americano-nordvietnamiti hanno registrato oggi un nuovo aggravamento con il rinvio « sine die » della conferenza degli esperti, che era stata convocata nei giorni scorsi, nonostante la brutale scalata di violenze e di distruzioni ordinata da Nixon.

Nguyen Co Thach, vice-ministro degli esteri della RDV, ha posto rapidamente fine alla seduta di stamattina a Gif-sur-Yvette, annunciando che la sua delegazione rinviava a una data da precisarsi gli incontri degli esperti « in ragione della situazione estremamente grave creata dagli Stati Uniti ».

In una lunga dichiarazione rilasciata più tardi alla stampa, Nguyen Co Thach, dopo avere protestato contro « gli attacchi selvaggi e deliberatamente distruttori dell'aviazione americana », ha detto: « Questi atti di scalata della guerra, che tendono a far pressione sul governo vietnamita durante la trattativa, e la mancanza di buona volontà e di serietà da parte americana danneggiano gravemente i negoziati per un regolamento pacifico del problema vietnamita. Noi desideriamo regolare pacificamente questo problema sulla base della garanzia dei diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita e del diritto del popolo sud-vietnamita all'autodeterminazione. Tuttavia, se gli Stati Uniti persistono nell'intensificare la guerra, il popolo vietnamita combatterà fino alla fine per l'indipendenza e la libertà della sua patria. Nessuna forza brutale, nessuna minaccia arrogante, nessuna perfida manovra potrebbero scuotere la nostra ferrea volontà ».

a. p.

Le controriforme

(*Dalla prima pagina*)

putati) con la partecipazione del ministro dei LL.PP.

Anche nel campo sanitario, Andreotti vuole lasciare il segno della propria linea. Il testo pubblicato ieri da *Paese Sera*, sul quale riferiamo ampiamente a parte, merita giustamente la definizione di controriforma. La CGIL ha notato che esso va « *al di là di ogni previsione pessimistica* ».

Analogo è il caso delle proposte di legge per l'Università e per la scuola media superiore. In un primo momento, era stato annunciato che il Consiglio dei ministri avrebbe varato questi provvedimenti prima di Natale. Ciò non è stato possibile, invece, proprio per i contrasti che sono scoppiati all'interno della DC, della maggioranza di centro-destra, ed anche in seno al Consiglio superiore della Pubblica istruzione, che infatti è stato rinviato a gennaio. Un ex ministro della Pubblica istruzione, l'on. Gui, dc, ha ammesso nei giorni scorsi che l'attuale governo non sarà in ogni caso in grado di far passare i progetti Scalfaro in Parlamento. Non è escluso, d'altra parte, che la questione venga portata anche davanti alla prossima riunione della Direzione dc.

SINISTRA PSI — I rappresentanti della sinistra socialista nella Direzione del Partito — Lombardi, Codignola e Signorile — hanno diffuso ieri una nota molto critica nei confronti dell'accordo di centro-sinistra firmato dal PSI in Sicilia per la Giunta regionale. La sinistra socialista afferma che l'accordo « *è molto arretrato e che la sua accettazione da parte della maggioranza del Comitato regionale del PSI costituisce un grave errore politico* ». « *Sul piano politico* — afferma la nota della sinistra — *l'accordo esprime una linea sbagliata e negativa per l'assenza di un chiaro impegno antifascista e per la gravissima affermazione di lotta ai "totalitarismi" che ripropone, con diverso linguaggio, quella linea degli "opposti estremismi" contro cui tutto il PSI si è sempre battuto* ».

L'appello dell'URSS

(*Dalla prima pagina*)

organizzare loro una vita comune sulla base della fiducia e dell'amicizia e di fondare una comunità fraterna dei popoli ». Oggi, afferma il documento, « il mondo intero constata che l'ardita idea dei sovietici, animati e diretti dal Partito comunista, è divenuta una realtà ».

Nel giorno del cinquantenario, prosegue il messaggio « vogliamo esprimere il nostro vivo riconoscimento ai lavoratori di tutti i paesi che manifestano la loro solidarietà con il primo Stato socialista multinazionale del mondo », a coloro che si batterono sotto la parola d'ordine « giù le mani dalla Russia dei Soviet! », a coloro che al fianco dell'URSS combatterono contro il fascismo, a coloro che, con il popolo sovietico e gli altri paesi socialisti « operano per il consolidamento della pace ».

Dopo avere sottolineato « le trasformazioni sociali senza precedenti » che caratterizzano l'epoca attuale, il documento constata: « Da oltre un quarto di secolo l'umanità non conosce più guerre mondiali. Tuttavia non c'è spazio per la serenità. L'aggressione vergognosa degli Stati Uniti d'America contro il Vietnam prosegue sempre. L'imperialismo americano fa trascinare con premeditazione la firma dell'accordo sulla fine della guerra. Esso ha rinnovato i bombardamenti feroci nel territorio della RDV. Milioni di civili innocenti muoiono. Gli occupanti israeliani calpestano ancora il suolo arabo. I regimi coloniali e razzisti profanano ancora il nostro pianeta. E tutto ciò nell'ultimo terzo del ventesimo secolo ». Confermata la solidarietà « ai combattenti contro la aggressione imperialista nell'Oriente arabo » e « ai popoli in lotta contro la dominazione coloniale », il documento lancia un solenne appello.

« Noi chiamiamo i popoli — vi si legge — a unire e a intensificare i loro sforzi per salvaguardare e consolidare la pace, per liquidare il pericolo della guerra e i focolai dell'aggressione imperialista, per fare applicare le decisioni dell'ONU sul non ricorso alla forza nelle relazioni internazionali e sull'interdizione definitiva delle armi nucleari e degli altri mezzi di sterminio di massa.

« Noi chiamiamo i popoli a unire e a intensificare i loro sforzi in vista di rafforzare le posizioni del socialismo, di consolidare l'indipendenza dei paesi che hanno spezzato le catene coloniali e di liquidare completamente l'oppressione coloniale.

« Noi chiamiamo i popoli a unire e a intensificare i loro sforzi in vista di liquidare la fame, la miseria, l'ingiustizia sociale, l'oppressione e l'ineguaglianza nazionale.

« Noi chiamiamo i popoli a unire e intensificare i loro sforzi in vista di difendere i valori culturali e morali dell'umanità contro l'ideologia reazionaria, contro il veleno del razzismo, dello sciovinismo e del fascismo.

« Noi chiamiamo i popoli a unire e a intensificare i loro sforzi in vista di salvaguardare e di restaurare l'ambiente naturale ».

A conclusione, il messaggio dichiara « a tutta l'umanità » che l'URSS « resterà indefettibilmente devota al nobile ideale dell'amicizia dei popoli, della libertà e del socialismo ».

Una dichiarazione ufficiale del segretario dell'ONU

WALDHEIM SOLLECITA LA FINE DEI BOMBARDAMENTI AMERICANI

Continua il silenzio della Casa Bianca di fronte alla protesta mondiale - McCloskey annuncia che si recherà nella capitale nord-vietnamita per riferire subito al Congresso

NEW YORK, 23.

Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha lanciato oggi un appello per chiedere la ripresa « senza indugi » dei negoziati di pace per il Vietnam e la cessazione di tutti gli atti di violenza che potrebbero ostacolare questi negoziati.

In una dichiarazione pubblicata oggi il segretario generale afferma: « Mi rammarico profondamente che i lunghi e intensi sforzi intesi a raggiungere la pace nel Vietnam siano stati nuovamente interrotti. Sono grandemente preoccupato per il deterioramento della situazione e la continuazione dei bombardamenti. Spero sinceramente che i negoziati per una cessazione del fuoco nel Vietnam saranno ripresi senza indugio. In attesa, chiedo alle parti interessate di cessare tutti gli atti di violenza che possano ostacolare il successo di questi negoziati ».

Il testo di questo appello è stato comunicato ai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza durante i colloqui che Waldheim ha avuto con i loro rappresentanti dopo la ripresa dei bombardamenti americani a nord del ventesimo parallelo. Il portavoce del segretario generale ha precisato che anche il governo di Hanoi ne sarà informato, se già non lo è stato.

Negli ambienti vicini al segretario generale si sottolinea che i soli atti di violenza menzionati nell'appello sono i bombardamenti del Nord Vietnam.

* * *

WASHINGTON, 23.

La Casa Bianca — se si eccettuano le brevi dichiarazioni rilasciate ieri sera dal suo portavoce Ronald Ziegler — si è trincerata dietro un muro di silenzio di fronte alla crescente ondata di proteste e di condanne che si leva in tutto il mondo per la ripresa, in maniera barbara e spietata, dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. Nessun commento ufficiale alle proteste, nessuna informazione neanche ufficiosa sulle operazioni aeree e navali in corso. Questo silenzio, se da un lato può tradire il disagio dell'amministrazione Nixon di fronte alle espressioni di recisa condanna venute anche da numerosi suoi alleati atlantici, sta però anche a dimostrare la volontà ostinata del presidente americano di proseguire sulla strada del massacro e della violenza.

Proprio in tal senso va interpretata la dichiarazione che, come si diceva, è stata resa ieri sera dal portavoce del Presidente. Dopo i colloqui di Nixon con Kissinger e con il generale Haig (reduce dal suo viaggio in Cambogia, Laos, Thailandia e Sud-Vietnam, dove ha recitato la commedia del cosiddetto « ultimatum » a Thieu), Ziegler ha infatti avuto una breve conversazione con i giornalisti. Il portavoce della Casa Bianca non ha voluto fornire nessun dettaglio sul contenuto nè dell'incontro a tre nè più in generale della missione di Haig, ma ha dichiarato che « il Presidente è deciso a compiere qualsiasi passo per portare la situazione a un punto tale da consentire il raggiungimento di un accordo negoziato ».

Il linguaggio di Ziegler appare, come tutti possono vedere, inequivoco e cinico al tempo stesso. Sui « passi » che Nixon intende compiere, infatti, non può sussistere alcun dubbio: essi si misurano con il tonnellaggio delle bombe che ogni giorno vengono scaricate sulla popolazione civile del Nord-Vietnam, nella forsennata illusione di costringere i dirigenti di Hanoi alla capitolazione. I funzionari della Casa Bianca, del resto, nelle conversazioni « private » ammettono esplicitamente che i bombardamenti costituiscono « una pressione su Hanoi ».

Al crimine dei bombardamenti, insomma, gli USA continuano ad aggiungere l'inganno e la mistificazione; e che fino a che punto arrivi la ferocia con cui è stata decisa e lanciata la nuova offensiva aerea sulla RDV lo dimostra il fatto che, contrariamente a quanto ha deciso perfino il governo di Saigon, a Washington non si vogliono sospendere le incursioni aeree nemmeno il giorno di Natale Anche qui Ziegler è stato chiaro: ad una specifica domanda rivoltagli dai giornalisti a proposito di un'eventuale pausa nei bombardamenti in occasione del Natale, il portavoce ha risposto: « al momento su questo argomento non ho nessun commento da fare ».

Contro l'oltranzismo di Nixon, cresce intanto anche negli Stati Uniti il moto di condanna. L'episodio più significativo è costituito oggi dall'annuncio che Paul McCloskey, già candidato repubblicano nelle elezioni primarie per la presidenza, intende recarsi ad Hanoi per rendersi personalmente conto dei danni provocati dai bombardamenti: « è mia intenzione recarmi ad Hanoi il più presto possibile, — scrive McCloskey in una lettera a Nixon — e riferire al Congresso su quanto vedrò, in occasione della sua convocazione fissata per il 3 gennaio ».

CONTRO I CRIMINALI MASSACRI USA

Assemblee di protesta in tutta l'URSS

Approvate risoluzioni che chiedono la fine dei bombardamenti e la firma dell'accordo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Manifestazioni di protesta si svolgono in tutta l'Unione Sovietica contro i criminali massacri che gli americani compiono ogni giorno nel Vietnam. Assemblee di lavoratori si sono tenute a Mosca tra l'altro, nella prima officina di cuscinette a sfera e in quella di pneumatici nella azienda « Falce e martello » nella fabbrica di automobili « Leninsk: Komsomol » all'Istituto di virologia e nel complesso di « Triokhgornaia Manufaktura ».

Nel corso delle riunioni sono state approvate risoluzioni che chiedono la fine immediata di tutti gli atti di aggressione contro il popolo del Vietnam. « Il personale della azienda — si legge nel documento approvato all'officina di cuscinetti — approva senza riserve la politica del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico che mira ad accordare il massimo sostegno al popolo del Vietnam nella sua giusta lotta di liberazione ».

Questo sostegno, sul piano militare ed economico, come testimonia l'accordo con la RDV del 9 dicembre, si rafforza sul piano politico e diplomatico Parlando due giorni fa alla solenne seduta convocata al Cremlino per celebrare il 50. anniversario della nascita dell'URSS, Leonid Breznev ricordò che l'Unione Sovietica aveva sempre considerato che « uno degli obiettivi centrali » della sua politica estera era « il conseguimento della liquidazione del focolaio di guerra in Indocina » e che per questo essa contribuisce « agli sforzi dei nostri amici vietnamiti per pervenire a un regolamento pacifico giusto ».

I termini nuovi nel quale questo contributo si esprime sono apparsi chiari quando il segretario generale del PCUS ha parlato dello sviluppo dei rapporti sovietico americani. « Se l'URSS e gli Stati Uniti — egli ha detto — continuano ad avanzare realmente nella strada tracciata durante i negoziati di Mosca (con Nixon, lo scorso maggio), il proseguimento dei contatti, noi lo pensiamo, renderà possibile fare nuovi e importanti progressi nei rapporti sovietico americani per il più grande bene dei popoli dei due paesi e della pace universale. Ma, è necessario sottolinearlo con la più grande chiarezza, molto dipenderà dalla evoluzione degli avvenimenti nel periodo a venire e, in particolare, dalla piega che prenderà il problema della cessazione della guerra nel Vietnam ».

Ieri sera, nel corso del ricevimento al Cremlino a conclusione della celebrazione del 50., Breznev salutando gli ospiti, ha ribadito: « Permettetemi di assicurarvi ancora una volta, cari amici, che l'Unione sovietica e il suo Partito comunista, fedeli agli insegnamenti del grande Lenin, continueranno a sostenere fermamente la causa della lotta per la libertà e l'indipendenza dei popoli, per la pace e il progresso sociale ».

Severe condanne dei nuovi atroci bombardamenti della RDV sono state espresse anche dal Comitato sovietico di sostegno al Vietnam. Quest'ultimo ha lanciato un appello agli amici del popolo vietnamita in tutti i paesi a raddoppiare gli sforzi per fornire un aiuto al Vietnam combattente.

Romolo Caccavale

La solenne riunione al Cremlino per il 50° dell'URSS

Ribadito impegno del movimento operaio a fianco del Vietnam

E' stato espresso da tutti i delegati dei paesi socialisti e dei partiti comunisti - La signora Thi Binh ringrazia l'URSS per « l'immenso aiuto »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

La giornata conclusiva della riunione solenne al Cremlino del Comitato centrale del PCUS, del Soviet Supremo dell'URSS e del Soviet Supremo della Repubblica federativa russa, convocati per celebrare il 50° anniversario della nascita dello Stato sovietico plurinazionale, si è trasformata oggi in una lunga e calda manifestazione di internazionalismo proletario, di amicizia con l'Unione Sovietica e di solidarietà con il Vietnam in lotta. Alla tribuna si sono alternati per tutto il giorno i capi delegazione dei paesi socialisti, di partiti comunisti ed operai, di governi di paesi amici e di movimenti di liberazione e di dirigenti delle quindici repubbliche che formano l'URSS. A parte diamo il testo del saluto portato a nome del PCI dal compagno Enrico Berlinguer il quale ha altresì consegnato, come dono del Comitato Centrale del nostro partito, un quadro di Renato Guttuso.

Alla solenne celebrazione del 50° dell'URSS hanno assistito anche il compagno Tullio Vecchietti, della presidenza del Comitato mondiale della pace, e il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

Tutti i rappresentanti stranieri hanno ribadito l'impegno a sostenere l'eroico popolo vietnamita fino a quando, come si è espresso il bulgaro Todor Jivkov, « esso non riporterà la vittoria totale della sua giusta lotta liberatrice ». La voce diretta dei combattenti vietnamiti è stata portata stamane dalla compagna Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP sud-vietnamita. Ieri pomeriggio, come si ricorderà, aveva già parlato il capo della delegazione della RDV Truong Chinh. « Il popolo vietnamita — ha detto la compagna Binh — che da oltre un quarto di secolo, sopportando sacrifici enormi, lotta contro l'aggressione, aspira ardentemente alla pace. Ma questa deve essere una pace vera, una pace nelle condizioni dell'indipendenza e della libertà ».

Il ministro degli esteri del GRP ha ribadito che gli USA esigono la revisione non di clausole particolari dell'accordo stabilito, ma delle clausole fondamentali, di principio, mentre, sotto gli ordini degli Stati Uniti, l'amministrazione fantoccio di Thieu si abbandona al terrore e alle repressioni contro tutti coloro che aspirano alla pace, alla democrazia e all'intesa nazionale.

La compagna Binh che aveva iniziato salutando calorosamente « le brillanti vittorie riportate dal popolo sovietico fratello », a nome del FNL e del GRP ha espresso la sua riconoscenza profonda al PCUS, al governo e al popolo sovietico che danno « un aiuto e un sostegno immenso, prezioso ed efficace alla nostra lotta contro gli aggressori americani per la salvezza della patria ».

Dal canto suo Fidel Castro, in un discorso molto applaudito ha dichiarato che « Cuba è riuscita a respingere l'offensiva dell'imperialismo non soltanto grazie alla sua fermezza, al coraggio e alla determinazione del suo popolo, ma anche grazie alla notevole solidarietà manifestata dall'Unione Sovietica ».

Tra gli altri ospiti stranieri hanno parlato oggi l'ungherese Kadar, lo jugoslavo Dugoijc, il rumeno Ceausescu, il nordcoreano Tsoi Jem Cen, il mongolo Tsedenbal e il cileno Canto.

Negli interventi dei massimi dirigenti delle repubbliche sovietiche è rivissuto il lungo cammino percorso dall'URSS per risolvere la questione nazionale, questione che, come aveva rilevato ieri Breznev nel suo rapporto « si pone con grande acutezza negli Stati Uniti, nel Canadà e nel Belgio per non parlare della Gran Bretagna dove l'imperialismo inglese conduce da molti anni una guerra infame contro il popolo dell'Irlanda del Nord in lotta per i suoi diritti ».

In Unione Sovietica, aveva affermato il segretario generale del PCUS, « noi abbiamo tutte le ragioni per dichiarare che la questione nazionale è stata risolta interamente e senza ritorno ».

A conclusione delle celebrazioni il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo e il governo dell'URSS hanno dato questa sera al Cremlino un grande ricevimento

r. c.

L'INTERVENTO DI BERLINGUER

Ecco il testo del discorso del segretario generale del PCI, compagno Berlinguer:

Cari compagni, porto a voi e a tutti i cittadini sovietici il saluto fraterno del Partito comunista italiano.

Nei cinquant'anni trascorsi dalla costituzione dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, i vostri popoli hanno compiuto un glorioso cammino. Progressi straordinari sono stati raggiunti, superando prove durissime, nello sviluppo economico, sociale e culturale, nell'edificazione di una potente e unita comunità statale, nella quale convivono su basi di uguaglianza e di reciproco sostegno tanti popoli e nazionalità diverse e che gode di rispetto e di ammirazione nel mondo intero. E', dunque, con legittima fierezza che i cittadini sovietici festeggiano questo anniversario. Ma questo anniversario è ricordato con vivo senso di solidarietà dai popoli di tutto il mondo. La rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917 e la costituzione dell'Urss hanno rappresentato una svolta nella storia dell'umanità, dando inizio alla costruzione di una società liberata dall'oppressione di classe e nazionale. L'esistenza e la politica dello Stato sovietico hanno mutato i rapporti mondiali tra le forze del progresso e quelle della reazione, tra le forze della pace e quelle della guerra, mettendo in moto un generale processo di emancipazione e rinnovamento che si è irradiato in tutti i paesi e in tutti i continenti. Si deve soprattutto all'URSS la sconfitta delle barbarie nazista e fascista. Dall'esempio e dal sostegno dell'Unione sovietica hanno tratto slancio i movimenti di liberazione dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina in lotta contro l'imperialismo e il colonialismo. Il colpo di timone impresso dalla Rivoluzione di Ottobre e dalla costituzione dell'URSS al cammino dell'umanità è all'origine del formarsi in diversi continenti di società socialiste e della fondazione dei partiti comunisti, tra i quali anche il nostro.

Per tutti questi motivi l'antisovietismo deve essere fermamente respinto da tutte le forze che si battono contro l'imperialismo e la reazione.

L'Unione sovietica è stata ed è sempre di più un baluardo sicuro per la causa della pace nel mondo. Le iniziative sviluppate dall'Unione sovietica sulla base del programma di pace approvato dal XXIV Congresso del PCUS hanno dato un contributo determinante ai progressi che si vanno realizzando sulla via della distensione, particolarmente in Europa. Si è aperta dinanzi all'umanità la concreta prospettiva di impedire una nuova guerra mondiale, di affermare una politica di pacifica coesistenza.

I problemi della nostra epoca

Si creano così condizioni più favorevoli per la lotta dei popoli per l'indipendenza e la libertà, per la possibilità di avviare a soluzione i grandi problemi dell'epoca contemporanea, a cominciare da quelli della fame e del sottosviluppo.

Il compito più urgente di tutte le forze rivoluzionarie, democratiche e di pace è quello di intensificare la solidarietà e l'appoggio all'eroico popolo vietnamita, affinchè gli Stati Uniti cessino immediatamente i loro criminali bombardamenti, pongano fine alla loro aggressione, rinuncino ai loro piani neocolonialistici, riconoscano il diritto del popolo del Vietnam alla indipendenza e firmino gli accordi nei termini fondamentali già convenuti. Su questa questione si gioca oggi una partita di valore decisivo per tutte le forze anti-imperialistiche.

E' necessario operare per una soluzione di pace e di giustizia nel Medio Oriente. E' necessario operare per la convocazione della conferenza per la sicurezza europea, per consolidare la distensione in Europa, per una sempre più ampia cooperazione di nazioni libere e indipendenti, nella prospettiva di un superamento dei blocchi contrapposti.

Nelle attuali condizioni internazionali anche la lotta per il rinnovamento democratico, per il progresso sociale e per il socialismo può acquistare nuovo slancio. I grandi successi e l'esperienza realizzati dall'Unione sovietica e dagli altri paesi che si sono avviati sulla strada del socialismo costituiscono una forza e un patrimonio preziosi per tutto il movimento operaio internazionale, per tutte le forze di progresso e di pace. Naturalmente noi sappiamo che, come Lenin ci ha insegnato, non può esistere un modello di società socialista unico e valido per tutte le situazioni, che le vie della lotta per il socialismo e gli stessi caratteri della società socialista sono necessariamente diversi, che ogni popolo deve trovare e percorrere una strada propria.

Per quanto ci riguarda, noi siamo divenuti una grande forza nel nostro paese, sia perchè siamo parte del movimento operaio e comunista internazionale, sia perchè siamo un partito profondamente nazionale, che elabora e conduce in piena indipendenza la lotta per lo sviluppo democratico e per la rivoluzione socialista in Italia. Noi lottiamo per avanzare verso il socialismo su una via di lotte di massa, politiche e parlamentari molto ampie; e pensiamo che si possa e si debba non solo avanzare verso il socialismo, ma anche costruire il socialismo con il contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi.

Cari compagni! Nel corso di più di cinquanta anni si sono stabiliti tra i nostri partiti rapporti di solida amicizia e di feconda collaborazione, espressione della nostra comune ispirazione marxista, leninista e internazionalista e di tante comuni battaglie. Lo sviluppo di questi rapporti risponde inoltre ai sentimenti dei nostri popoli e agli interessi dei nostri paesi. In questo spirito, auguriamo ai comunisti e ai popoli dell'Unione sovietica nuovi successi nella grande opera di edificazione comunista, nella lotta per la pace e per la collaborazione tra i popoli di tutto il mondo.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5321 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionarie esclusive S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 150-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-130 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 800. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nuove condanne in America per la criminale politica di Nixon

New York Times: «È terrorismo su larga scala senza precedenti»

41 esponenti di varie confessioni religiose accusano Nixon di aver fatto fallire le possibilità di pace — Il card. Krol esprime « dolore e scoramento » — Manifestazione pacifista in Times Square, a New York

HANOI — Una squadriglia di giganteschi « B-52 » mentre sgancia su Hanoi il suo micidiale carico di bombe. Ognuno di questi apparecchi porta 30 tonnellate di bombe e le 100 stratofortezze impiegate ogni giorno nel corridoio Hanoi-Haiphong hanno già sganciato in soli tre giorni oltre 20.000 tonnellate di esplosivo. A destra: **una gigantesca colonna di fumo si leva dopo l'esplosione delle bombe, nel cuore di Hanoi**

NEW YORK, 22.

Il *New York Times* pubblica oggi questo commento editoriale sulle incursioni aeree americane contro il Vietnam del Nord:

« I grossi B 52 che vengono usati per la prima volta su zone densamente popolate nella regione Haiphong-Hanoi, non sono armi di precisione. Normalmente essi operano in volo di tre unità che scaricano una scia di bombe su un'area larga più di mezzo miglio e lunga più di un miglio e mezzo.

« Anche se gli obiettivi sono strettamente militari, è certo che qualcosa di ben diverso dall'obiettivo militare viene coinvolto in una tale devastazione, specialmente in un *Blitz* che in due giorni ha scaricato qualcosa come 20.000 tonnellate di esplosivo, l'equivalente della bomba di Hiroshima... ».

« Non c'è bisogno dei resoconti dell'orrore di Radio Hanoi per dedurre che la distruzione e le sofferenze umane devono essere estesissime. E a qual fine?

« Funzionari a Saigon e Washington hanno detto che le incursioni hanno lo scopo di stroncare in partenza una offensiva comunista. Ma personalità militari a Saigon hanno detto di non avere avuto alcuna indicazione su preparativi in tal senso fatti dal Nord-Vietnam.

« Portavoce del governo hanno detto che questo brutale attacco ha lo scopo di portare ai *leaders* di Hanoi la delusione di Nixon per l'intransigenza mostrata da Hanoi nelle trattative di pace. Solo la settimana scorsa, tuttavia, un dirigente responsabile americano ha centrato il problema sulla insistenza di Thieu, seguito dalla dichiarazione di Nixon che qualsiasi accordo deve specificamente riconoscere l'autorità di Saigon sul Vietnam del Sud. Ciò significa chiedere ai comunisti di riconoscere di avere subito una sconfitta che in effetti non hanno subito sul campo di battaglia.

« ...L'uso indiscriminato della strapotenza aerea degli Stati Uniti per tentare di imporre una soluzione americana ai problemi politici nel Vietnam non è altro che terrorismo su scala senza precedenti, una ritirata dai metodi diplomatici che questa nazione sarebbe la prima a denunciare ad alta voce se venisse praticata da un'altra grande potenza. Nel nome della coscienza e del paese, gli americani devono ora chiedere un rinsavimento a Washington e la pace in Indocina ».

La *escalation* della guerra nel Vietnam è stata condannata altresì dai senatori G. McGovern, M. Mansfield, T. Kennedy, E. Muskie, J. Javits, dal congressista D. Reagle e da altri.

Nella lettera viene aspramente criticata la « politica miope » del governo degli Stati Uniti « che sabota il regolamento pacifico nel Vietnam ».

Cresce intanto nel paese l'ondata di protesta. Una manifestazione di operai, studenti, giovani e anziani, bianchi e negri si è svolta in Times Square a New York. I dimostranti recavano cartelli di questo tenore: « Chiediamo che vengano cessati immediatamente i bombardamenti», «Basta con il regime fantoccio di Van Thieu ».

« La *escalation* della guerra aerea contro il Vietnam del Nord è un oltraggio alle aspirazioni di tutto il popolo americano — ha dichiarato nel corso del comizio un giovane americano membro della organizzazione "Veterani del Vietnam contro la guerra". — Noi non dobbiamo consentire che i crimini del Pentagono, che portano alla morte centinaia di pacifici cittadini vietnamiti, continuino all'infinito. Non abbiamo più bisogno di fallaci promesse di pace. Abbiamo bisogno di pace ». I partecipanti alla dimostrazione hanno chiesto l'immediata cessazione dell'ingerenza degli Stati Uniti negli affari del Vietnam. Contro i dimostranti è stata scagliata la polizia. Una ventina di persone sono state arrestate.

La richiesta di cessare immediatamente i bombardamenti sulla RDV è stata fatta pervenire alla rappresentanza americana all'ONU da insegnanti e studenti delle università di Columbia e di New York, da rappresentanti di altri istituti superiori di istruzione. Un *sit-in* si è svolto all'interno della rappresentanza. I dimostranti hanno rivolto a tutti gli americani un appello affinchè venga intensificata la lotta per la immediata cessazione dello spargimento di sangue nel Vietnam.

Comizi e dimostrazioni si sono svolti a San Francisco, Cleveland, Los Angeles ed in altre città degli Stati Uniti.

Un gruppo di quarantuno religiosi, appartenenti a varie confessioni, ha accusato oggi Nixon di « aver fatto abortire le possibilità di pace » intensificando i bombardamenti sul Vietnam.

« Come americani ci rifiutiamo di sottostare all'inevitabilità di questa pazzia », affermano i religiosi in una lettera pastorale, accusando il governo di aver sferrato « nuovi terrori » in Indocina. I firmatari della lettera invitano sia le chiese cristiane, che le comunità ebraiche a partecipare in massa alla conferenza religiosa nazionale per la pace in programma a Washington il 3 e il 4 gennaio prossimi.

Tra i firmatari del documento figurano i maggiori esponenti delle confessioni episcopale, cattolico-romana, metodista e mennonita.

Dal canto suo il cardinale John Krol, presidente della conferenza nazionale dei vescovi cattolici, in un documento autonomo esprime « dolore e scoramento » per « il ricorso alla forza ed ai massicci bombardamenti nel Vietnam ». L'alto prelato ricorda che proprio un mese fa i vescovi cattolici americani rivolsero un appello alle parti in lotta perché « ponessero fine ai bombardamenti ed al terrorismo che tante perdite di vite civili e tanta distruzione hanno provocato »

« E' necessario che questo appello sia oggi ripetuto », si legge nella dichiarazione odierna del cardinale Krol.

L'organizzazione che raccoglie le famiglie dei prigionieri di guerra e dei dispersi in combattimento statunitensi ha accusato oggi il presidente Nixon di abbandonare i prigionieri e di sacrificare « le loro vite proprio sotto gli occhi del pubblico americano, bombardando il loro campo di prigionia ».

L'organizzazione afferma che l'« Hilton di Hanoi », come viene soprannominato il campo, è ben conosciuto. « Il governo sa dove esso si trova, e non c'è pertanto alcuna scusa per la tragedia ».

Pechino « segue da vicino lo sviluppo dell'espandersi delle attività belliche USA »

PROTESTA DEL GOVERNO CINESE

Cresce lo sdegno nel mondo

Una dura lettera del Premier australiano al capo della Casa Bianca - Energico passo del governo egiziano - L'aggressione americana denunciata al Parlamento indiano

PECHINO, 22

Il governo cinese, tramite l'agenzia *Nuova Cina* ha vigorosamente protestato presso gli Stati Uniti per le incursioni dell'aviazione americana sul Vietnam settentrionale ed ha accusato i caccia statunitensi di aver danneggiato mercoledì un mercantile cinese, ormeggiato nel porto di Haiphong. « Il 20 dicembre 1972 — dice il comunicato — aerei americani hanno bombardato spietatamente la città di Haiphong nella Repubblica democratica del Vietnam, attaccato navi vietnamite e straniere ormeggiate in porto e danneggiato il mercantile cinese "Bandiera rossa 149", mettendo in grave pericolo i membri dell'equipaggio cinesi. Ciò non può non sollevare la più alta indignazione nel popolo cinese.

« L'agenzia *Nuova Cina* — dice la dichiarazione — è autorizzata a sottolineare che il governo cinese protesta vigorosamente per questa provocazione di cui si è reso colpevole l'imperialismo americano e che al tempo stesso il governo segue da vicino lo sviluppo dell'espandersi delle attività belliche americane ».

« Il governo americano — conclude il testo — deve immediatamente cessare dall'attaccare navi mercantili cinesi e garantire che simili incidenti non abbiano a ripetersi ».

* * *

CANBERRA, 22

Il Primo ministro australiano Gough Whitlam ha inviato al Presidente Nixon una lettera in cui protesta « in termini energici » per la ripresa dei bombardamenti contro il Vietnam del nord. Lo hanno reso noto fonti governative precisando che si tratta della protesta più energica che l'Australia abbia mai fatto agli Stati Uniti. Il testo della lettera, a quanto si è appreso, non verrà reso noto.

* * *

IL CAIRO, 22

Il governo egiziano ha presentato un'energica protesta a quello statunitense per il bombardamento dell'ambasciata dell'Egitto a Hanoi, rimasta danneggiata ieri in un'incursione aerea.

La protesta è stata formulata dal sottosegretario di Stato al ministero degli Esteri, Ismail Fahmy, il quale ha convocato a tale scopo Joseph Greene (che cura gli interessi statunitensi in Egitto dopo la sospensione dei rapporti diplomatici tra i due paesi all'epoca della guerra dei sei giorni).

Un portavoce ufficiale, commentando le incursioni americane su Hanoi, ha detto che il mondo sta assistendo a un esempio unico di aggressione da parte di una grande potenza. Gli Stati Uniti — ha detto il portavoce — avrebbero dovuto astenersi da « queste gesta aggressive e invece di bombardare civili inermi avrebbero dovuto operare per la pace facendo fronte alle loro responsabilità di grande potenza e conformemente alla carta dell'ONU ».

Dal canto suo il giornale *Al Ahram* scrive stamane che le bombe sganciate sul Nord Vietnam negli ultimi quattro giorni avevano una potenza complessiva superiore a quella di una bomba atomica. « E' divenuto ormai chiarissimo che i negoziati degli Stati Uniti col Vietnam democratico erano solo un gioco elettorale... Ciò che sta ora accadendo sottolinea una cosa importante e cioè che l'aggressore non mantiene mai la parola o le promesse e compie sempre atti in contrasto con l'onore e la coscienza ».

In un altro commento, lo stesso giornale dice che la politica al calcolatore di Nixon non tiene conto della capacità di resistenza dei popoli e delle loro inesauribili energie.

* * *

NUOVA DELHI, 22

Il vice ministro degli Esteri indiano Surendra Pal Singh in una dichiarazione al parlamento ha annunciato che la ambasciata indiana ad Hanoi è stata danneggiata per la seconda volta dall'aviazione americana in due mesi e mezzo. Non si lamentano vittime. « Non possiamo che elevare la nostra voce di protesta per questi indiscriminati bombardamenti, specialmente di zone civili e perfino dei quartieri diplomatici » ha detto il vice ministro.

Vergognosa dichiarazione di Haig: « I bombardamenti hanno effetto »

BANGKOK, 22

Il primo ministro thailandese, maresciallo Thanom Kittikachorn, ha dichiarato che durante le conversazioni con l'inviato della Casa Bianca, generale Alexander Haig, egli ha ricavato l'impressione — come riferisce l'agenzia AP — « che gli Stati Uniti continueranno a bombardare il Vietnam del Nord fino a quando Hanoi non accoglierà i termini di pace ». Egli ha citato una cinica dichiarazione dello inviato di Nixon: « Haig ha detto che i bombardamenti hanno effetto » ha detto Kittikachron, parlando a una conferenza stampa ed ha aggiunto a sua volta con uguale cinismo: « Penso che questa sia la unica misura che gli Stati Uniti debbano adottare nel momento presente ».

Colloquio di Nixon con Haig e Kissinger

WASHINGTON, 22.

Nixon ha ricevuto oggi a Key Biscayne in Florida, ove si è recato per il Natale, un rapporto personale sulla missione che il generale Haig ha svolto in Vietnam del Sud, Laos, Cambogia e Thailandia dopo la ripresa delle incursioni a nord del ventesimo parallelo. Insieme a Haig Nixon ha convocato anche Kissinger.

Il portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, ha negato che la lettera di Nixon portata dal generale Haig a Thieu contenesse un ultimatum al presidente del Sud-vietnam, con un aut-aut.

Il portavoce della Casa Bianca ha anche detto che Haig avrebbe consegnato a Nixon una comunicazione di Thieu; ma non ne ha indicato il tenore.

Un'altra cinica menzogna

Tutta la storia della guerra del Vietnam è testimonianza del cinico uso della menzogna da parte dei dirigenti americani. Dagli « incidenti » del Tonchino, completamente inventati, così come si è rivelato negli stessi Stati Uniti otto anni dopo, alla recente conferenza stampa di Kissinger, il governo americano ha sistematicamente mentito al suo popolo e al mondo intero. L'ultimo esempio è di ieri.

Il portavoce del Pentagono, rispondendo ai giornalisti che chiedevano spiegazioni sul bombardamento da parte dei B-52 del campo dove sono internati i prigionieri di guerra americani, alcuni dei quali sono rimasti seriamente feriti, ha detto testualmente: « Non so come siano andate le cose. Noi non sappiamo dove siano ubicati i campi di internamento. Una cosa è certa, la responsabilità ricade su Hanoi che non rispetta la Convenzione di Ginevra che prevede l'internamento dei prigionieri in luoghi lontani dagli obiettivi militari ».

*Questa risposta supera ogni possibile manifestazione di cinismo. Gli Stati Uniti d'America hanno calpestato e calpestano nel Vietnam la Convenzione di Ginevra e ogni legge internazionale. Da diciotto anni infatti gli Stati Uniti riconoscono di milioni di tonnellate di bombe un Paese al quale non è nemmeno mai stata dichiarata guerra. E i pirati dell'aria colpiti ieri dalle bombe di Nixon, proprio in virtù delle convenzioni internazionali che il Pentagono invoca, sono, in realtà, nella condizione di criminali di guerra. Ciononostante ancora ieri un ex generale americano, che fu giudice del Tribunale di Norimberga per i crimini del nazismo Telford Taylor, in visita da una settimana ad Hanoi assieme alla cantante Joan Baez, ha potuto constatare di persona con quanta umanità siano trattati quei prigionieri. Se oggi essi vengono colpiti dalle bombe americane ciò è perché le stratofortezze USA bombardano il centro stesso di una città di oltre un milione di abitanti. Il Pentagono, Nixon, gli stessi ex compagni d'arme dei prigionieri colpiti sanno benissimo che non vi sono obiettivi militari ad Hanoi e tanto meno nei pressi del campo dove sono internati i loro compatrioti. Il cosiddetto « Hilton di Hanoi » si trova nel pieno centro della capitale, ai margini di un grande parco pubblico dove un tempo, prima che le loro grida di giochi venissero soffocate e trasformate in grida di dolore dalle bombe, si divertivano i bambini. Gli « obiettivi » più vicini sono l'ambasciata di Francia rasa al suolo il 16 ottobre, il quartiere « cinese » formicolante di abitanti, l'ambasciata egiziana colpita ieri, la grande Pagoda, uno dei più begli e antichi templi buddisti del Vietnam, spazzata via stamane dalla 32ª incursione nel giro di tre giorni. Si potrebbe chiedere al portavoce del Pentagono dove avrebbero potuto trovare asilo « sicuro » i suoi compatrioti? Forse nei pressi dell'ospedale Bac Mai raso completamente al suolo questa mattina, o negli edifici del Politecnico di cui non esiste più traccia, o nei sobborghi operai di Gia Lam trasformati in un paesaggio lunare? Forse nemmeno a New York o a Washington dove molti di essi sarebbero certamente in prima fila tra i reduci che manifestano contro la sporca guerra di Nixon che li ha resi dei criminali di guerra e assassini di un popolo che non chiede altro che la propria indipendenza e libertà.**

Franco Fabiani

DALLA PRIMA PAGINA

« Bandiera Rossa n. 149 », e imbarcazioni di altre nazionalità, fra cui il « Kim Son » britannico.

A questo proposito la Camera di commercio della RDV ha lanciato un appello « agli ambienti commerciali e marittimi di tutti i paesi, a tutte le organizzazioni marittime nazionali e internazionali affinchè esigano che l'amministrazione Nixon ponga immediatamente fine ai bombardamenti di navi ancorate nei porti, che osservi i diritti dell'attività marittima, che smini e sblocchi i porti, e che ponga fine alla violazione della sovranità e della sicurezza del Vietnam ».

Quanto alle rappresentanze diplomatiche, dopo l'ambasciata cubana e quella egiziana, i bombardieri americani hanno centrato la Legazione indiana.

Rispondendo a una grossolana menzogna del Pentagono, che tentava di attribuire al nordvietnamiti la responsabilità per l'eventuale ferimento di prigionieri americani, le autorità di Hanoi hanno precisato che il campo colpito è « situato in una zona popolosa, vicino ad alcune ambasciate dove non vi sono obbiettivi militari ». L'accusa di Washington era nientemeno che di « violazione della convenzione di Ginevra » per avere installato campi di prigionia presso obbiettivi militari.

Nelle ultime incursioni è stata colpita la pagoda di Chua Quan Su, il maggior tempio buddista del Vietnam del Nord.

Molte persone, fra cui donne e bambini, sono morte. Tuttavia « i bombardamenti non hanno sconvolto la vita della capitale — ha detto radio Hanoi — e i macelli hanno consegnato al mercato tutto il quantitativo di carne previsto, e gli altri negozi hanno fornito viveri in quantità adeguata alla popolazione. I tram funzionano regolarmente ».

In occasione del 28 anniversario della fondazione dell'esercito popolare il ministro della Difesa Vo Nguyen Giap ha preso la parola nel corso di una cerimonia alla quale erano presenti anche il premier Phan Van Dong e altri dirigenti nordvietnamiti. « Gli Stati Uniti — ha detto Giap — sperano di piegare la volontà del popolo vietnamita con i bombardamenti in massa nel Nord Vietnam, ma questa si rivelerà un'illusione. Hanoi, Haiphong e altre città possono essere bombardate e anche rase al suolo, ma la volontà del popolo vietnamita non cederà mai ».

« Abbiamo sconfitto la "guerra di sovversione" di Eisenhower — ha proseguito — la "guerra speciale" di Kennedy, la "guerra limitata" di Johnson, stiamo sconfiggendo e sconfiggeremo la "guerra di aggressione" condotta dal governo Nixon ». Sottolineando che alla « guerra d'aggressione » partecipano più di un milione tra soldati americani e fantocci, metà dell'aviazione strategica e tattica statunitense e la più potente flotta navale del mondo, Giap ha ribadito che i vietnamiti si batteranno fino alla vittoria.

* * *

SAIGON, 22.

Le terrificanti incursioni dell'aviazione USA contro la RDV non hanno alcun riflesso sull'andamento della guerra al Sud, dove nelle ultime ore si registra una intensificata iniziativa militare del FNL. Le forze di liberazione hanno sferrato numerosi e micidiali attacchi contro le truppe collaborazioniste. L'aeroporto militare di Pleiku, negli altipiani centrali, è stato ripetutamente martellato dalle artiglierie popolari; numerosi aerei nemici sono stati distrutti o danneggiati.

Reparti di Thieu sono stati attaccati presso De Duc Co. Nonostante i massicci interventi dell'aviazione americana dure perdite sono state inflitte a « marines » saigonesi presso Quang Tri.

Radio « Giai Phong » ha diffuso una dichiarazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud che, condannando la scalata americana, ha lanciato un appello « a tutti i paesi socialisti, non allineati, amanti della pace, e a tutti i popoli del mondo, compreso quello degli Stati Uniti » perchè esigano la sospensione immediata dei bombardamenti, e la firma, da parte degli Stati Uniti, dell'accordo del 20 ottobre per porre fine alla guerra. Il GRP accusa inoltre gli Stati Uniti di « continuare una politica guerrafondaia » nella speranza di « vincere con la forza, di proseguire la vietnamizzazione del conflitto, al fine di imporre il neocolonialismo nel Vietnam del Sud e mantenere la divisione del paese ».

« Questa politica — aggiunge la dichiarazione — fallirà. Gli imperialisti americani non potranno dominarci con le armi. Questa realtà è già stata provata e nessuna azione brutale potrà costringerci alla sottomissione ».

* * *

PHNOM PENH, 22.

I reparti popolari cambogiani hanno intensificato gli attacchi contro i fantocci di Lon Nol. I collaborazionisti si sono ritirati entro il perimetro difensivo della città di Kompong Thom assediata dai patrioti. Anche la guarnigione della capitale è stata ripetutamente attaccata con mortai e razzi.